ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone 69 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 19 Ottobre 1917 — ROMA — Venerdì 19 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 289

Vivacissimi incidenti alla Camera

L'ultima manovra

— A che cosa è ridotta la Germania in questo momento? — si domandava giorni fa alla Camera francese il Ministro degli Esteri Ribot. Essa è ridotta — aggiungeva — alla speranza di dividere e d'ingannare gli Alleati con le sue manovre. *Ancora ieri* la Germania faceva mormorare qua e là che se il Governo francese voleva abboccarsi con essa, la Francia poteva contare su una restituzione dell'Alsazia e Lorena. —

Questa rivelazione del ministro Ribot, che ha dato luogo a un'interpellanza, tosto chiusa ad un voto alla Camera francese, ha anche provocato una immediata smentita ufficiale da parte del Governo tedesco.

Non c'è da meravigliarsi della smentita. Essa entra nel giuoco equivoco continuo a cui il Governo tedesco si è dedicato in questa materia, allo scopo di salvare internamente le propria situazione, nel tempo stesso che tenta all'estero d'imbrogliare le carte e di seminare tra gli alleati e nelle loro opinioni pubbliche il disorientamento e lo stato d'animo di transazione. La smentita non toglie valore alle rivelazioni di Ribot, in aiuto del quale viene il *Matin*, fornendo alcune precisioni. Il grande giornale parigino afferma che proprio in queste ultime settimane un diplomatico tedesco, autorizzato dalla firma del Kaiser e del cancelliere, domandava in territorio svizzero, di entrare in relazione col Governo francese. Nel tempo stesso, e senza che, naturalmente, un simile tentativo abbia avuto nemmeno un principio di fortuna, il Governo tedesco estendeva la sua manovra, cercando di vendere fumo di contrabbando a destra e sinistra, sempre nel campo degli alleati, e cioè, precisamente, in Inghilterra e in Russia. All'Inghilterra, per mezzo di una potenza neutra, i tedeschi offrivano una sistemazione soddisfacente della questione belga, affermando che la questione dell'Alsazia e Lorena sarebbe stata facilmente regolata con la Francia. Alla Russia, il Governo tedesco faceva domandare per mezzo del suo Ministro a Stoccolma, di formulare le sue esigenze, non tralasciando anche questa volta di avvertire che la Francia e l'Inghilterra erano prontissime ad una pace separata, sulla base del Belgio e dell'Alsazia e Lorena. Le stesse voci erano diffuse variamente per mezzo del Ministro tedesco a Cristiania.

Davanti a tutto questo intrigo, in cui il senso del comico gareggia con quello del tragico disperato, e in cui la puerilità dei mezzi è pari alla insidiosità dell'intento, non si può non pensare alla contemporaneità di esso col tentativo papale il quale — comunque sia stato concepito e redatto, e certo sempre in piena buona fede da parte del suo alto promotore — lasciava logicamente pensare che mai il Papa si sarebbe lasciato andare a precisazioni e affermazioni di possibilità di soluzioni conciliative per le questioni territoriali fra Francia e Germania e tra Italia e Austria, senza avere avuto in qualsiasi modo, sia pure per mezzo dei suoi Nunzi, assicurazioni delle generiche disposizioni degli Imperi centrali, disposizioni perfettamente collimanti con le voci e i tentativi diffusi in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Svizzera, in Svezia, in Norvegia, ecc.

Ma, all'indomani del tentativo, sopravvenuta la ripresa dei partiti conservatori e pangermanisti, abbiamo assistito alle dichiarazioni austriache che escludevano la possibilità di concessioni all'Italia, e subito dopo a quelle di Kuehlman che tagliavano netto alle discussioni sull'Alsazia e Lorena.

La doppia condotta e l'intrigante attività dei governi centrali in tutta questa faccenda deve essere per noi altamente ammonitrice sulla necessità di opporre a tutte queste manovre la più imperturbabile indifferenza e fermità. I governi nemici si dibattono fra la manovra subdola e la smentita aperta. Constatiamo il segno dei tempi, e tiriamo oltre. Alla domanda di Ribot, a che cosa sia ridotta la Germania, aveva già del resto preventivamente risposto lo stesso Cancelliere Michaelis, quando giorni or sono al *Reichstag*, invece di fare, come già nei tempi felici il suo predecessore, il piano dei «colpi» che la bronzea Germania si preparava a sferrare, era invece ridotto a esporre il piano dell'offensiva pacifista, nel quale tutto è da attendere dalla «penuria» di viveri dei paesi alleati, e dalle «crescenti agitazioni pacifiste».

La goffa rivelazione del piano offensivo-pacifista è ora pienamente illuminata a giorno dalle rivelazioni di Ribot e del *Matin* sulle manovre sopra esposte. La Germania ha parecchie volte dovuto mutare il suo piano di vittoria: il primo fu la presa di Parigi e la soffocazione della Francia in due mesi. Fallito questo ne vennero altri innumerevoli come, successivamente, la sconfitta militare della Russia, la conquista dei Balcani, la pace separata della Russia, o in genere il disgregamento del blocco avversario, e infine la guerra dei sottomarini. Ciascuno di questi piani doveva esser come il tocca e sana della guerra e l'apportatore della vittoria integrale. Ma ciascuno è fallito, inesorabilmente, di volta in volta. Ora siamo al piano estremo della «penuria» e delle «agitazioni» interne dei paesi avversari, alimentate dalle «offerte» di fumo.

Aspetteremo che questo piano estremo sfumi anche esso come gli altri tutti nel cielo delle illusioni tedesche. Resistere, e lottare con rinnovata fede, e immutabile fermezza. Verrà tempo che le attuali offerte subdole diverranno aperte e forzatamente sincere, e che non sarà più possibile farle seguire dal giuoco delle smentite.

La rivolta nella marina tedesca
25 navi ammutinate

LONDRA, 18.

Il tenente Rodolfo Gladpelder, della marina da guerra tedesca dopo avere preso parte alla rivolta di Wilhelmshaven riuscì a fuggire in Svizzera dove ha dichiarato al corrispondente dell'Evening Sun di New York che la rivolta scoppiò il 31 agosto e durò fino oltre mezza notte. Gli equipaggi di 25 navi, circa 12 mila uomini, ridussero all'impotenza l'ammiraglio e gli ufficiali, quindi incendiarono le caserme, gli hangars delle Zeppelin, i docks, fecero saltare colla dinamite cinque navi in corso di costruzione e distrussero gli edifici del porto.

A tarda notte, in seguito all'arrivo di ingenti forze di fanteria la rivolta fu soffocata nel sangue. I ribelli furono letteralmente falciati dalle mitragliatrici e di quelli che riuscirono a rifugiarsi precipitosamente a bordo delle proprie navi, molti furono uccisi e feriti alla fine della rivolta.

Intrighi tedeschi in Abissinia per rivolare Ligg Jasu

CAIRO, 15.

Quattro mesi fa, von Syburg, Ministro tedesco ad Addis-Abeba inviò un certo Holtz, avventuriero tedesco, che risiedeva in Abissinia alcuni anni, e certo Carmelitch, austriaco, per portare dispacci del l'esercito turco in Arabia, che chiedevano un comandante tedesco per queste forze ed armi e ufficiali per aiutare Ligg Jas, imperatore deposto a riprendere il potere.

Holtz e Carmelitch, seguiti da arabi somali, giunsero alla frontiera tra la Somalia francese e l'Abissinia a 90 chilometri da Gibuti, verso la metà di settembre. Il loro obbiettivo era d'impadronirsi di un piccolo forte di frontiera francese, ove generalmente si trovano 10 uomini, e poi distruggere la ferrovia, sperando così di provocare una rivolta e disordini. Ma il Governo francese era tenuto al corrente dei fatti e delle gesta dei due individui da qualche tempo, e, quando apprese la loro presenza in questa regione, inviò da Gibuti due ufficiali con truppe senegalesi che si nascosero nel forte.

Holtz e Carmelitch, giunti presso il forte, aprirono il fuoco, ma il forte rispose con mitragliatrici, infliggendo gravi perdite al nemico. Holtz e Carmelitch si arresero. 70 loro partigiani erano stati uccisi ed il resto era fuggito nel deserto. Holtz condotto a Gibuti fu giudicato dalla Corte marziale.

Quando il Ministro tedesco ad Addis-Abeba fu informato di questi fatti, si rifiutò di crederli, dichiarando di aver ricevuto ultimamente lettere della missione da Costantinopoli e che Holtz e Carmelitch dovevano già essere giunti a Berlino.

Un altro tedesco fu arrestato nella Somalia francese.

I socialisti tedeschi a Wuerzburg

ZURIGO, 18.

Si ha da Wuerzburg, che il Congresso socialista ha approvato con 238 voti contro 26 l'ordine del giorno Hoch che chiede una pace senza violenze, politiche, economiche o finanziarie contro qualsiasi popolo, senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli a decidere della loro sorte ed invita il gruppo parlamentare del Reichstag a respingere i crediti di guerra chiesti da questo o da qualsiasi altro governo, che non sia esplicito circa i problemi e le condizioni di pace e circa le riforme costituzionali.

Si approva invece alla quasi unanimità un ordine del giorno Loebel, che rileva il dovere della difesa del paese; approva la politica del gruppo del Reichstag, invita a lavorare per una pace senza violenze contro alcun popolo, approva l'azione dei delegati tedeschi a Stoccolma e la mozione del Reichstag del 19 luglio, dichiara di scorgere nella nota pontificia e nella risposta della Germania il terreno per negoziati di pace; il Governo deve francamente dichiararsi per la ricostituzione del Belgio quale stato neutrale di fronte a tutti; protesta contro le idee di divisione dell'Alsazia-Lorena che deve diventare uno Stato autonomo della Confederazione; protesta contro le agitazioni pangermanistiche e contro l'azione in favore di questa da parte del Governo; chiede riforme democratiche nell'impero ed il suffragio elettorale uguale nella Prussia; dice necessaria l'introduzione del sistema parlamentare nell'impero durante la guerra; approva il voto favorevole ai crediti di guerra senza vincoli per l'avvenire e a condizione dell'introduzione di serie riforme interne.

I discorsi e la realtà

Dall'agitarsi dei corridoi, meglio forse che dalla discussione parlamentare, i lettori avranno compreso come si sia chiarita la situazione. C'è una crisi di psicologia parlamentare che accenna a diventare una crisi politica: un centinaio di deputati appartenenti ad ogni partito si adunano per convenire nell'opportunità di limitare l'esercizio provvisorio onde costringere il Governo a convocare le Camere prima di Natale; uomini rappresentativi come Nitti e Bereníni anticipano incidentalmente dichiarazioni politiche, e un gruppo, quello dei democratici costituzionali, decide senz'altro di negar fiducia al Governo.

I deputati si lagnavano prima d'ora, sottovoce, disposti ad accettarlo come una necessità di guerra, che la Camera fosse convocata soltanto per approvare l'esercizio provvisorio. In realtà, approvato l'esercizio provvisorio, non si vedeva con quale profitto si sarebbero discussi i bilanci; ma si conveniva da tutte le parti nell'utilità di un più frequente scambio d'idee fra il Parlamento e il Governo. Qualche lamento s'udiva già anche attraverso la stampa non disposta troppo benevolmente specialmente verso la Camera dei deputati, e alcuni deputati avevano alla vigilia della riapertura invocato un maggiore rispetto della funzione rappresentativa. Proprio a questo punto, il Presidente del Consiglio ha creduto di esimersi anche dalla consuetudinaria comunicazione, e la Camera ha veduto in quest'atto la volontà deliberata di considerare il Parlamento come annullato nel Ministero Nazionale. Non era; e siccome non è lecito dubitare della buona fede dell'on. Boselli, bastava rifarsi alle sue dichiarazioni di Marsoli per convincersi che il Governo, almeno nell'intenzione, era stato ben lontano dall'idea di recare comunque sfregio al Parlamento. Ma abbiamo detto che la crisi attuale è una crisi di psicologia, e ci basta accennare alle cause che l'hanno determinata, senza cercare se siano ragionevoli o no.

Ad ogni modo, e secondo il desiderio del Governo, ora la discussione si fa. È un bene che si faccia, anche perchè il Paese possa comprendere un po' meglio gli avvenimenti, anche perchè il Governo possa avere, uscendo dall'isolamento, un senso più realistico della situazione e giudichi meglio i propri consigli. Ma non bisogna dimenticare che la discussione nella nostra Camera si svolge in presenza di un'offensiva morale dei nostri nemici, che si ostinano a ricercare per separate in ... Inghilterra e in Russia ... e la tattica, con ... Parlamento ... proprio la ... in guerra. Perchè in queste condizioni, la discussione alla Camera sia utile, deve essere alta, aderente alle cose, esercitata sulla realtà attuale. Ad ogni giornata, ed anche in questa a giudicare dalle cose parlate dall'on. Boselli e dello stesso on. Labriola, la Camera non discute di problemi immediati, di questioni specifiche per mezzo di oratori di competenza specifica; ma si esercita sopra astrazioni insolubili finchè la guerra dura, come sarebbero quelle sulle origini e gli scopi della guerra stessa, sulle responsabilità degli uomini che l'hanno preparata o vi hanno aderito.

Alcuni giornali parlano ora apertamente di crisi, visto che già ne parlano i gruppi. Certo il Ministero affronta una grave discussione in condizioni non diverse da quelle delle tornate precedenti, ed in un ambiente già profondamente commosso. Ma per dar norma alla sua condotta se deve rimanere, e per informare l'opera del futuro Gabinetto se la crisi è davvero inevitabile, importa che la Camera più che mai abbandoni ora il terreno delle ideologie per mettersi su quello più solido delle necessità; importa cioè che la discussione si svolga meno, per esempio, sulle questioni di politica estera che ormai è dipendente dal giuoco complesso dell'Alleanza, e molto di più sull'approvvigionamento e la loro distribuzione. L'on. Labriola ieri ha letto fra lo stupore della Camera come rivelazioni due telegrammi scambiati fra l'imperatore d'Austria e Re Nicola, che erano noti *lippis et tonsoribus* e che la maggioranza dei deputati sembra avere accolti con impressione come dicono i resoconti, dimenticando di averli già letti a loro tempo sui giornali, ed ha invocato, in un discorso che doveva essere pieno di spirito democratico i rigori del Codice penale contro i giornali che avevano detto male di Kerenskij e l'on. Labriola è un uomo d'ingegno...

Discuta dunque la Camera, ma discuta in modo da farsi intendere dal paese e di non apparirgli anacronistica od assente. I deputati vengono dai collegi e sanno perfettamente quali sono i problemi che più immediatamente preoccupano i veri patrioti: Intervengano di questi. I colleghi ed insistano perchè il Governo si pieghi a considerarli. Il tempo delle frasi e delle astrazioni filosofiche è passato o non è ancora venuto: ora è tempo di agire.

La seduta

Seduta del 18 ottobre 1917.

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

La seduta si apre alle 14 precise. La Camera è discretamente affollata. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il Presidente comunica che l'on. Salandra chiede un congedo per motivi di salute. L'estrema sinistra rumoreggia e l'on. Alessio scampanella e rimprovera ai deputati che si sono abbandonati a rilievi inopportuni. Ne nasce un breve battibecco.

INTERROGAZIONI

L'on. NEGROTTO interroga il Presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina «per conoscere se — di fronte alla continuata propaganda fatta in forme diverse contro la nostra guerra da alcuni individui forsennati o prezzolati — non credano opportuno ricorrere ad una più severa applicazione delle leggi in vigore (ed in difetto promuovere un opportuno decreto luogotenenziale) affinchè detti individui, a qualunque classe appartengano o di qualsiasi ufficio siano investiti, vengano tolti dalla circolazione come dannosi all'essere e al divenire della Patria».

I socialisti ridono rumorosamente e ironicamente.

Gli on. BENTINI, MARANGONI ed altri gridano all'on. Negrotto: Manicomio! Manicomio!

L'on. BONICELLI dice che è superfluo affermare che i dubbi e i timori dell'onor. Negrotto sono stati previsti dal Governo, che ha fatto di tutto e farà di tutto, nei limiti della legge, quanto è possibile per impedire la propaganda nefasta. Al di là di questi limiti non è possibile andare senza scuotere quella resistenza interna e quella concordia che è necessaria al paese in guerra.

Quando esigenze straordinarie lo hanno richiesto il Governo non si è arrestato dinanzi a provvedimenti straordinari. E le condanne non sono mancate...

BENTINI. Questo è l'elogio della pazzia! BONICELLI. Il Governo non si duole degli incitamenti che gli vengono dal Parlamento...

BELTRAMI. ...dal manicomio.

L'on. NEGROTTO crede sufficienti le leggi esistenti per punire i propagandisti nefasti...

BENTINI. E perchè ne chiedete delle nuove?

NEGROTTO. Io non dico casi specifici di individui che sabotano la guerra.

TURATI. Tanto è inutile!

PRAMPOLINI. Negrotto, negrini, negretto, negrone... tutte le gradazioni del nero (Ilarità).

NEGROTTO conclude non dicendosi soddisfatto ma assicurando che voterà la fiducia nel Governo, però con una restrizione mentale...

Voci: Come i gesuiti! (Ilarità vivissima, commenti).

L'acquisto di navi austriache?

L'on. Colonna di Cesarò ha interrogato il presidente del Consiglio e i ministri «per sapere se sia vero che la Svizzera si adoperi per costituirsi una flotta mercantile propria mediante l'acquisto di navi austro-ungariche, e, nel caso affermativo, quali misure intenda prendere il nostro Governo per impedire questo nuovo ritiro unicamente a mettere in salvo per la durata della guerra la miglior parte della marina mercantile dell'Austria-Ungheria».

Risponde l'on. BORSARELLI:

«L'on. Colonna — egli dice — che la Svizzera si sia adoperata e si adoperi per costituirsi una flotta mercantile propria, mediante l'acquisto di navi austro-ungariche. Costa anzi che nello scorso marzo il Governo svizzero rifiutò l'offerta che gli era stata fatta per la cessione di alcune navi austro-ungariche bloccate in America.

Il Governo svizzero ha bensì cercato di noleggiare bastimenti mercantili per proprio conto, agendo d'accordo con l'ufficio internazionale di noleggi in Londra, ed a condizioni, non alle sono mancate quelle facilitazioni consentite dai limiti delle disponibilità interalleata di noleggio.

È comunque da tenersi presente che i Governi alleati non consentono di regola il trasferimento di bandiera delle navi mercantili degli Stati nemici.

Qualche eccezione è stata fatta solo quando si sono avute serie garanzie che il trasferimento di bandiera non mirava a produrre arricchimento di cittadini o di paesi nemici, od a mettere in qualsiasi modo le navi nemiche in salvo presso cittadini e Stati neutrali sottraendole alle naturali conseguenze della guerra.

Ciò fu fatto al solo scopo di aumentare il tonnellaggio al servizio degli Alleati.

I tali principî si atterrà fermamente il Regio Governo anche nell'avvenire».

L'on. DI CESARÒ prende atto.

Per il presidio di Ancona

L'on. Soderini ha interrogato il Ministro della guerra «per sapere se — dovendosi considerare effettive operazioni di guerra gli attacchi dal mare e dal cielo cui è stata ed è continuamente soggetta Ancona — non intenda provvedere che, al presidio di Ancona, sia concesso il computo dell'attuale campagna di guerra, coi relativi indennità, avanzamenti e onorificenze, quando con la circolare 615, anno 1916, comma c, lettera a, si dà diritto al computo della campagna a coloro che abbiano partecipato ad effettive operazioni di guerra comunque avvenute».

Risponde il sottosegretario alla guerra generale MONTANARI, che fa oggi il suo debutto:

«La questione — egli dice — fu già studiata e risolta in senso negativo, in base alle vigenti disposizioni le quali ammettono il computo dell'attuale campagna di guerra per i reparti, comandi, uffici dell'esercito mobilitato, o per enti e truppe territoriali che abbiano partecipato ad effettive operazioni di guerra, in qualsiasi zona avvenute.

Dovendosi escludere che il presidio di Ancona possa considerarsi mobilitato, e non potendosi ammettere neppure che tutto il presidio di Ancona abbia preso o possa prendere parte ad operazioni di difesa costiera ed antiaerea, è evidente che al beneficio del computo della campagna possono aspirare soltanto gli enti di quel presidio che abbiano effettivamente partecipato e partecipino a vere e proprie operazioni di guerra. Per definire tali operazioni il Ministero della guerra emanerà prossimamente adeguate disposizioni.

È però a chiarire che il computo della campagna per quegli enti del presidio di Ancona non costituirà diritto ad indennità di guerra nè a speciali avanzamenti, ma gioverà esclusivamente nei riguardi della pensione e della medaglia commemorativa, oltre le provvidenze già stabilite per tutti nei casi di malattie, ferite e morte.

L'on. SODERINI non pare del tutto soddisfatto.

Gli alpini e il Vodice

L'on. Gortani ha interrogato il Ministro della guerra «per conoscere il nome dei valorosi battaglioni alpini che hanno conquistato il Vodice».

Risponde ancora il generale MONTANARI:

La gloriosa lotta per la conquista e conservazione del Vodice durò ininterrotta dal 18 al 28 maggio 1917 e la resistenza contro gli insani attacchi nemici si protrasse fino alla metà del giugno.

Vi presero parte, primi, i battaglioni alpini Aosta e Levanna e un battaglione della brigata Girgenti; successivamente, i bersaglieri del 21. reggimento e quelli della brigata (6. e 12.), i battaglioni delle brigate Girgenti, Teramo, Elba e Milano, i battaglioni alpini: Granero, Cervino, M. Cenisio, V. Toce e V. Pellice, V. Varaita di quale ultimo apparteneva l'on. Solari, che dall'aspro cimento riportò onore di ferite e di ambita ricompensa.

Tutte quelle unità combatterono valorosamente e, non potendosi fare distinzione di merito, il comunicato ufficiale citò complessivamente tutta la 53a divisione «il cui valorosissimo duce, la Maestà del Re onorò con la più alta e ambita ricompensa al valor militare».

E poichè ho ricordato il generale Gonzaga, consentitemi che io rievochi la geniale iniziativa, onde sulle balze del tempestato Vodice, nel fragore delle esplosioni, squillavano e salivano alte, col grido della vittoria, le note dei sacri inni della Patria; ricordo, conforto, incitamento, a quei soldati d'Italia — fanti, bersaglieri, alpini, artiglieri — capi e gregari, che su quelle rocce avanzavano e giacevano, insieme affratellati.

Ed eran gente di ogni nostra terra, animati tutti dalla stessa virtù del sacrificio, sospinti, affascinati da uno stesso ideale, quello dei nostri padri, dei nostri martiri, l'ideale che — come cantò il Poeta — nel fiero grido di Alberto da Giussano, incitava i crociati lombardi alla riscossa contro l'immitato oppressore:

Venne il di nostro... — E vincere bisogna!

Monito, auspicio, fede!

Il generale Montanari, che parla con energia e grande spigliatezza, è alla fine vivamente applaudito.

L'on. GORTANI ringrazia il Governo della risposta data alla sua interrogazione, e ricorda come sul Vodice si sia anche distinto il generale Montanari che comandò valorosamente una brigata di bersaglieri. (Vive approvazioni).

La stazione di Bussoleno

Si svolge quindi l'interrogazione dell'on. BOUVIER al Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari «per sapere se non ritenga assolutamente indispensabile addivenire alla costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia presso la stazione di Bussoleno onde rimediare al gravissimo inconveniente che durante lunghi e frequenti periodi di tempo rimane ogni giorno interceltata ogni comunicazione fra le due parti del paese e se l'aggravarsi di questo servizio prodotta dalla intensificazione del traffico su detta linea e da modificazioni introdotte in detta stazione non rendano doveroso per l'Amministrazione ferroviaria di provvedervi a totali sue spese o quanto meno con lieve concorso del Comune».

L'on. REGGIO — che fa anche egli oggi il suo debutto — dà assicurazioni.

Una parentesi... allegra

L'on. GORTANI interroga i Ministri dell'interno e della Guerra «per sapere se non ritengano necessario di porre maggiori freni alla immoralità dilagante nella zona di guerra; e se non credano opportuno a tale scopo di esercitare una più severa polizia dei costumi, di sopprimere le case di tolleranza istituite con grave scandalo nei piccoli paesi, di larghoggiare nella concessione delle piccole licenze e ufficiali e soldati, e di favorire le brevi permanenze delle mogli di militari in zona di guerra». (Ilarità, curiosità).

L'on. BONICELLI dice che i provvedimenti in proposito sono stati presi dal Comando Supremo d'accordo con la Direzione di P. S. Sono stati istituiti degli stabilimenti con turni di servizio (Ilarità) per esercitare una stretta e rigorosa sorveglianza igienica. Quanto alle licenze per lo scopo di cui si parla (Ilarità) non è possibile concretare dei provvedimenti. Il licenze sono concesse dai Comandi che ne hanno tutta la facoltà e la responsabilità.

L'on. GORTANI non è soddisfatto del servizio di polizia dei costumi. Dice che lo spettacolo che più l'ha colpito in zona di guerra è stato il vedere l'attesa dei soldati dietro le porte degli stabilimenti. (Commenti, ilarità).

MOLINA. Ma basta: è una vergogna! (Commenti, rumori). L'on. Molina scende dal suo banco di sinistra e si avvia a destra gridando: è una vergogna, è una vergogna. (Ilarità).

GORTANI conclude insistendo nelle ragioni esposte nella sua interrogazione.

L'esercizio provvisorio
L'on. Petrillo

Si dovrebbe ora riprendere la discussione su l'esercizio provvisorio. Il Presidente dà la parola al primo iscritto per la seduta di oggi: l'on. Petrillo. Ma al banco del Governo vi è soltanto l'on. Dello...

— E il Governo? Dov'è il Governo?

PRESIDENTE. Il Governo è sempre rappresentato e presente quando vi sia uno dei suoi membri!

Voci dall'estrema. Ma che c'entra il ministro delle munizioni con l'esercizio provvisorio?

Mentre si svolge questo piccolo incidente entrano nell'aula i Ministri on. Sonnino, Scialoja, Fera, Sacchi, Orlando, Bissolati, Colosimo, Bianchi e De Nava.

E l'on. PETRILLO comincia con il lamentare che il Governo non abbia fatto alcuna comunicazione alla Camera.

Difende invece la politica dell'on. Sonnino, specialmente nei riguardi della questione Jugo-slava, polemizzando per questa parte con l'on. Labriola.

Non dimentichiamo del resto — continua l'on. Petrillo — che i nostri padri gli Jugo-slavi li chiamarono *croati*. E avevano le loro buone ragioni...

BENTINI. Quando i croati venivano in Italia!

PETRILLO. Potrei qui ricordare tutto ciò che degli Jugo-slavi è stato fatto contro gli Italiani; ma voglio astenermene! Se dunque la colpa dell'on. Sonnino consiste nel difendere l'italianità della Dalmazia, la sua è *felix culpa*.

L'oratore continua esaminando la politica dell'on. Orlando e la curiosa accoglienza che essa ha avuto: per sentenze, molti degli attuali gregari del gruppo dei «47» a giugno sostenevano a spada tratta la politica interna dell'on. Orlando, mentre ora si apparecchiano a votargli contro. (Commenti).

Viene quindi a parlare della questione degli approvvigionamenti, che dice l'unica e maggiore questione del momento. (Rumori — Commenti). Si mostra scarsamente entusiasta della nuova costituzione del Commissariato dei consumi, posto alle dipendenze del Ministero dell'interno. Verrebbe affidato l'approvvigionamento della popolazione all'autorità militare.

Parla di una intensificazione della produzione dei concimi chimici.

PALLASTRELLI — Ma come si fabbricano i concimi chimici, se manca la materia prima! Quando si parla di questi argomenti bisognerebbe conoscerli!

L'on. PETRILLO conclude dicendo di non approvare l'ordinamento del Commissariato dei consumi.

L'on. Giacomo Ferri

L'on. G. FERRI comincia col constatare che il Ministero è perduto, perchè esso non a difeso da alcuno e perchè anche i suoi seguaci gli voteranno contro. L'on. Salandra ha chiesto un permesso per mettersi a posto: fuggon tutti al momento delle responsabilità. (Commenti — Ilarità). Il Ministero nazionale si è preoccupato solamente di far dimenticare le sue origini; in esso vi sono uomini d'ingegno che però non hanno il senso del Paese.

L'oratore qualifica il decreto Sacchi contro i sabotatori della guerra, un documento che macchia il periodo luminoso della nostra storia, perchè con esso non si difendono le istituzioni ma gli interessi di classe. S'intrattiene a parlare della campagna di stampa fatta contro l'on. Orlando, il quale ha dovuto privarsi di un funzionario distinto e valoroso — dice l'on. Ferri — quale il Corradini. Il Paese è pronto a tutti i sacrifici, ma vuole che lo guidino gli uomini più sereni e più degni. Propugna la necessità della separazione del potere civile dal militare e critica l'atteggiamento del generale Cadorna che parteggia per questo o quel partito con lettere e telegrammi.

Resti a suo posto — dice l'oratore. — L'Italia ha affidato al generale Cadorna i suoi figli, tutti i suoi averi; a lui la responsabilità della condotta della guerra; a lui la responsabilità della vittoria: la resa dei conti verrà a suo tempo. Quanto all'on. Sonnino, egli deve adattarsi al desiderio della Camera che vuol tutto sapere, o andarsene; di segreti ormai ce ne sono pochi e il paese sa quello che deve pensare di uomini e di cose; non è quindi il Governo che deve decidere dell'avvenire dell'Italia, ma siamo noi deputati ed il paese che è con noi. Non troverete uno che vi difenda, nemmeno a fabbricarlo apposta (Ilarità). Noi vogliamo che la guerra finisca presto; ma vogliamo soprattutto che l'onore ed il prestigio dell'Italia siano mantenuti intatti.

L'oratore si scaglia poi contro i ministri democratici che hanno dimenticato le loro origini e il popolo dal quale provengono.

Afferma che le basi del futuro Governo saranno le riforme e la forza e passa a considerare il problema degli approvvigionamenti e dei consumi.

L'on. Salandra — dice a questo punto l'on. Giacomo Ferri — ha fatto in questi giorni una campagna contro l'on. Raineri e il Canepa a base di lettere pubblicate sui giornali.

BENTINI. Adesso lo hanno fatto ammalare il loro Cavour! (Ilarità vivissima).

FERRI G. Già; prima passa l'estate in zona di guerra, in compagnia di questo o quel generale; e, se si ammala, è colpa della guerra; villeggia nei paesi di ... (Ilarità).

PETRILLO. Gli altri stanno a villeggiare a Capri!

FERRI G. (con vivacità). Lei è uno squadrone, lo sa... i. ... non si batte con lei, on. Petrillo! (Impressione — commenti).

NUVOLONI (contro Petrillo). Rispettate gli assenti.

MAZZONI e BELTRAMI. Squalificato! Squalificato!

FERRI G. Salandra è condannato qui e fuori di qui. Non sapevamo più ministro in questa Camera, no, perdio... (Commenti — Ilarità).

BELTRAMI. Voleva vincere in tre mesi... Non aveva capito niente il nostro Cavour.

L'on. Giacomo FERRI continua a criticare l'opera del ministro Salandra, formandosi specialmente sulla politica degli approvvigionamenti del ministro Cavasola. Non si spiega anzi come non abbiano ancora fucilato il senatore Cavasola (Ilarità).

Afferma che l'attuale ministro Raineri non ha saputo cancellare gli errori del suo predecessore, gli chè ne fu efficace critico ed ha permesso che si verificassero le fallanze e mancassero le sementi: oggi si seminano il grano non selezionato; che sarà quindi di cattivo rendimento.

L'on. FERRI si intrattiene a lungo sulla questione della canapa e su quella del grano; parla del servizio dei prigionieri di guerra, del caro-viveri.

Su quest'ultimo argomento, lamenta che il Governo non abbia fatto nulla per impedire l'enorme rincaro dei generi di prima necessità e di maggiore uso fra le popolazioni. Così non si è saputo impedire lo spaventoso aumento delle scarpe; così il condimento della povera gente, costituito nell'Italia settentrionale dal lardo e nell'Italia meridionale dal pomodoro, è salito ad altezze vertiginose.

Non ha fiducia in questo Ministero e dichiara che voterà contro, sperando che tutti coloro i quali ne rilevano in privato le deficienze e le debolezze abbiano finalmente il coraggio di essere sinceri e coerenti, votando contro (Approvazioni all'estrema).

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI comincia col ricordare il discorso del ministro Meda al Consiglio provinciale di Milano, col quale pur riconoscendo che era naturale ed umano il desiderio di pace, affermava che questa deve essere tale da assicurare le aspirazioni nazionali e garantire per l'avvenire la tranquillità dei popoli. Nello scorso luglio l'on. Treves affermava che nel prossimo inverno non si sarebbe più combattuto: è vero però che recentemente, come la circolare Lazzari, egli ebbe ad attenuare la portata di quell'affermazione che era parsa avesse un carattere imperativo.

Noi — dice — non possiamo accettare il fatalismo pessimista dell'on. Treves che vorrebbe in lui dal ritenere impossibile la vittoria degli Alleati e che ci porterebbe a subire una pace tedesca.

TREVES — Domando la parola.

CORNIANI — Io penso che sarebbe stata istruttiva la discussione della conferenza di Stoccolma anche perchè i lavoratori inglesi vi andavano con un programma nazionale basato sulla vittoria degli Alleati e sulla libertà e l'indipendenza della nazione; e così pure i socialisti francesi. Io penso perciò che dalla discussione non sarebbe sortito il minimo accordo che non si è nemmeno verificato nel recente convegno interalleato dei socialisti a Londra. Riconosce che errori politici e militari sono stati commessi, che lo stato d'animo delle popolazioni non è più quello che era al principio della guerra. Le popolazioni delle campagne si sentono diminuite di fronte agli operai esonerati e ben retribuiti degli stabilimenti governativi ausiliari; le braccia sono scarse, le requisizioni sono fatte in modo imperfetto.

Critica l'atteggiamento del Governo nei riguardi dell'*Avanti* che è proibito in zona di guerra mentre non lo è nelle altre provincie. Quando un giornale è ritenuto nocivo al Paese, è meglio sopprimerlo. (Commenti vivissimi. Rumori coi quali ha fatto la libera Francia per il *Bonnet Rouge*.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 18 Ottobre 1917.

Lungo tutta la fronte moderate azioni di artiglieria e più sensibile attività combattiva locale: a Monte Melino (Giudicarie) ed al Quoi Tarong (Val Dogna) grossi nuclei avversari vennero dispersi; sull'altopiano di Bainsizza, in combattimenti di pattuglie il nemico subì perdite e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero; a sud-ovest di Selo (Carso) un attacco di riparti d'assalto venne da noi prontamente respinto.

CADORNA.

MODIGLIANI. Ma che cosa dice? Il *Bonnet Rouge* era mantenuto da uomini politici vostri alleati!

MAZZONI. Se a Brescia sono tutti liberali come lei, dovrebbe rialzare il prezzo della corda! (Ilarità vivissima).

CORNIANI conviene con quanto ebbe a dire l'Ambasciatore americano in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti: vi è soltanto una questione da risolvere, come fare per vincere nel più breve tempo, tutto il resto è vano.

Ma vi è — dice — anche un'altra ragione militare che ci deve spingere ad affrettare la fine della guerra: ed è la situazione russa e quella rumena. Vi è poi la difficoltà degli approvvigionamenti.

L'oratore conclude ricordando il discorso dell'on. Sonnino nel giugno e quello pronunciato in agosto a Londra, facendo suo l'augurio dell'on. Sonnino: l'augurio che venga una pace che soddisfi le aspirazioni nazionali e quelle della civiltà (Approvazioni).

Una dichiarazione dell'on. Treves

L'on. TREVES che aveva chiesto la parola durante il discorso Corniani dichiara che egli spiegò sui giornali la portata del suo pensiero circa la fine della guerra, riproducendo il testo del suo discorso pronunciato alla Camera, discorso che venne travisato per fini che egli non vuol qualificare (Approvazioni dei socialisti).

L'on. Grosso-Campana

L'on. GROSSO-CAMPANA ricorda i suoi discorsi precedenti con i quali aveva cercato di portare il suo contributo all'opera del Governo per la resistenza interna. Le sue previsioni si sono oggi avverate.

Per aver fatto questo, egli dice, mi hanno tacciato di austriaco e di sabotatore. Il mio consiglio era sospetto: credevano che volessi demolire ed invece io speravo di concorrere ad edificare. Se fui sabotatore per aver segnalato le deficienze dei governi sono in buona compagnia con l'on. Salandra che in questi giorni ha chiesto provvedimenti contro quegli stessi errori che egli stesso aveva commesso. Oggi sono profondamente spiacente che i fatti mi abbiano dato ragione. (Commenti).

L'oratore dice che non bisogna trattenersi a rimpiangere il passato e che è ora di pensare seriamente all'avvenire. Bisogna dire chiaro al popolo quello che può fare e quello che non può fare il governo, bisogna non ingannarlo con facili prospettive di benessere e consigliarlo invece alla moderazione per resistere efficacemente fino alla fine.

Esamina con dati precisi la situazione della nostra produzione granaria; spiega le ragioni per le quali siamo già senza grano, tanto che a Torino sono stati possibili i fatti avvenuti e a questo proposito dice:

— Qualche giornale ha creduto di dire che io capitanavo i moti di Torino, che io avevo cercato con ogni mezzo di nuocere alla resistenza del paese. Chiedo formalmente, se qualcuno di voi è convinto di ciò di chiedere al Ministro dell'Interno e al Ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro di me. Mi hanno detto austriaco, ma io, con serena coscienza ho agevolato sempre l'opera di requisizione dei grani. L'autorità di cui godo fra quelle masse agricole mi ha messo in grado di fare del bene, non del male. Perciò mi dicevano sabotatore. (Approvazioni, commenti).

A proposito dei fatti di Torino ricorda come non fossero mancati gli avvertimenti di enti pubblici e di privati sulla gravità della situazione e sulla mancanza del grano. Avvertimenti che non furono tenuti in alcun conto dal governo. Lo stesso prefetto Verdinois, che era stato messo a quel posto da Salandra e che non era quindi giolittiano, bisogna riconoscere che ha fatto tutto ciò che poteva per rendere edotto il Governo della vera situazione. Già un mese prima dei noti fatti avvertì il Governo dei pericoli a cui si andava incontro. Ma il Governo gli prometteva ottantamila quintali al mese di grano e gliene dava soltanto 70 mila, onde le scorte presto se ne andarono.

Viene quindi a parlare del nuovo ordinamento del commissariato. L'averlo aggregato al ministero dell'interno non è aver reso un servizio all'on. Orlando, al quale invece alcuni membri del Gabinetto imposero il sacrificio di Corradini e Vigdani e il carico del Commissariato dei consumi.

Passando gli Approvvigionamenti al Ministero dell'Interno, logicamente avrebbe dovuto passare all'interno anche il Ministero dell'Agricoltura, perchè vi è uno stretto nesso fra produzione e consumo.

Dice che lo impressiona il fatto che si sia messo un generale a capo del Commissariato dei consumi. E' vero che il generale Alfieri ha fatto ottima prova come intendente generale dell'esercito, ma le condizioni erano diverse, allora. L'intendente generale dell'esercito otteneva tutto ciò che voleva. Adesso un Commissario dei consumi deve essere anche libero per mettersi, se occorre, in conflitto coi capi dell'esercito per approvvigionare il popolo: e questo il generale Alfieri non può fare.

Lamenta la mancanza di mano d'opera per l'agricoltura e il modo poco proficuo con cui sono stati concessi gli esoneri agricoli.

MODIGLIANI. Bisogna congedare le classi anziane!

L'on. GROSSO-CAMPANA passa quindi a occuparsi della questione del grano muovendo vivaci critiche all'azione del Governo. Rimprovera all'on. Dallolio di avere male organizzata l'industria di guerra, che vive esclusivamente alle spalle dello Stato il quale paga lauti soprapprezzi, onde alcuni amministratori di Società si sono scusati con gli Azionisti per avere dato loro soltanto il 30 per cento di utili. Ciò spiega i sentimenti di rivolta che possono nascere nel popolo.

Trova insufficienti 250 grammi di pane per i contadini che lavorano e che consumano molta energia.

Insiste nel concetto che occorre mandare a casa le classi più anziane che definisce come imboscati governativi.

Rimprovera all'on. Sonnino di non avere presi in tempo accordi economici con gli Alleati per l'approvvigionamento economico del nostro Paese. Ma l'on. Sonnino — dice l'oratore — è tenace nei suoi propositi: e ancora l'altro giorno ha dato un cattivo consiglio all'on. Boselli, di non accettare di fare comunicazioni, per cui questi ha rischiato di andarsene. (Viva ilarità).

Un violento incidente

fra l'on. Bissolati e l'Estrema sinistra

L'on. GROSSO-CAMPANA continua:

— Un piccolo gruppo del Parlamento che ha ora una larga rappresentanza al Governo, chiese, durante il Ministero Salandra, l'invio di 500 mila uomini in Francia. Questo invio non fu ritenuto opportuno dal Governo di allora, onde quel gruppo passò all'opposizione e si ebbe la crisi del Ministero Salandra. Ma il buon Boselli accolse anche questo gruppo nel nuovo Ministero.

Altri si sarebbe contentati, e avrebbero detto: siamo arrivati ad essere in quattro al governo, di cui tre ministri, pur rappresentando un gruppo di sedici o diciassette persone e un partito che avrà un migliaio di aderenti. Contentiamoci di questo. Ma l'appetito di questi uomini è grande. Pertanto essi nel giugno minacciarono il ministero dicendo che il ministero nazionale aveva fatto il suo tempo e che occorrevano invece pochi uomini forti. Naturalmente gli uomini forti non potevano essere che loro. (Viva ilarità — Approvazioni all'estrema). La stessa minaccia hanno rinnovata poche settimane fa.

Ma ciò non basta: l'on. Bissolati ha cercato prima di battere Cadorna e si è servito di Douhet: non gli è riuscito, e allora ha buttato a mare, o per meglio dire in prigione Douhet, e si è riconciliato con Cadorna.

L'on. BISSOLATI che è entrato da poco nell'aula dalla porticina di destra e sta in piedi presso il banco del Governo, all'udire gli ultimi periodi dell'on. Grosso-Campana si avanza al banco del Governo, e rimanendo in piedi, grida verso l'on. Grosso-Campana:

— Siete un buffone! Semplicemente un buffone!

L'Estrema socialista insorge contro l'on. Bissolati e lo investe con molte ingiurie. L'on. GROSSO-CAMPANA ribatte:

— Buffone è lei! Si ricordi i 500 mila uomini che voleva mandare in Francia prima dell'offensiva austriaca!

La Camera è in tumulto; lo scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema che spalleggia l'on. Grosso-Campana e qualcuno di destra che interviene, si accentua notevolmente.

L'on. BISSOLATI si avanza ancora dietro il banco del governo, verso l'estrema. Giunto a metà del banco stesso grida rivolto all'on. Grosso-Campana:

— Il vostro dovere sarebbe quello di perdere la vostra pelle nelle agitazioni popolari che voi ispirate!

La nuova interruzione del Ministro democratico accende ancora di più il tumulto.

I deputati socialisti continuano a inveire contro l'on. Bissolati.

L'on. MAZZONI grida:

— Perchè non lo fate arrestare, allora?!

SCIORATI. Non è vero! Siete mentitore e bugiardo!

— Voi mandate la forza armata ad assassinare il popolo!

L'on. BISSOLATI rimane sempre in piedi e con apparente serenità, mentre imperversa il tumulto.

A un certo punto grida, rivolto all'estrema:

— Se la patria fosse in pericolo farei fuoco contro di voi!

La nuova interruzione dell'on. Bissolati è seguita da nuove ingiurie dei deputati socialisti contro il ministro. Si grida:

— Tutti i rinnegati sono cattivi come voi! Vergognatevi! Rinnegato!

L'on. MARCORA riesce con stento a ristabilire una relativa calma; e l'on. GROSSO-CAMPANA può continuare ricordando il telegramma del generale Cadorna a Pirolini.

Quindi continua a parlare degli altri Ministri riformisti del Gabinetto Boselli, e dice:

— L'on. Bonomi è stato chiamato al Governo forse in ricompensa dei suoi articoli sul «Messaggero» quando prevedeva tre mesi di guerra! E l'on. Comandini chi rappresenta? Appena se stesso.

Eppure questi elementi, senza seguito nel paese, alla vigilia della riapertura della Camera, tanto nel giugno che nell'ottobre, tentarono di impossessarsi del Governo. Ma credete voi che la Camera sia disposta a cedere tutti i suoi poteri nelle mani di una [illegible] che non vuole vi siano al Governo elementi dissolventi. Vuole che si faccia della politica essenzialmente italiana. (L'on. Bissolati ride ironicamente).

Il Paese guarda fidente in Paolo Boselli le cui doti di bontà e il cui rispetto per le istituzioni parlamentari e per le rappresentanze è noto.

CIRIANI — Quanta ironia! (Ilarità).

A questo punto interviene l'on. BOSELLI il quale si leva in piedi e, con energia, rivolto all'estrema dice:

— Il Paese guarda fidente a tutto il Ministero nazionale...

MODIGLIANI — Anche a quello delle fucilate!

BOSELLI. Io assumo come capo del governo la responsabilità degli atti dei quali siamo tutti responsabili. (Applausi a destra e al centro. Urla all'estrema).

L'on. GROSSO-CAMPANA conclude dicendo che il paese aspetta dall'on. Boselli una pace degna dei nostri sacrifizi. A Paolo Boselli guardano fidenti le madri italiane le quali chiedono che nuovi lutti siano evitati e che la guerra non duri un quarto di più di quanto è necessario perchè siano salvi i nostri diritti.

E poichè la Destra rumoreggia a queste parole, l'on. MODIGLIANI osserva, rivolto agli interruttori:

— Voi naturalmente volete la guerra eterna con i relativi dividendi del 30 per cento!

La fine del discorso dell'on. Grosso-Campana provoca degli applausi dei socialisti e di qualche deputato di Sinistra.

Qualcuno della destra osserva: — Sono i soliti giolittiani! A questa interruzione gli on. FALCIONI e GAMBAROTTA insorgono.

L'on. FALCIONI grida:

— Voi dite sempre *giolittiani!* La vostra è una vigliaccheria!

GAMBAROTTA (rivolto alla destra). — Voi siete sovvenzionati dalle ambasciate straniere!

Finalmente il tumultuoso incidente ha fine, e l'aula, che si era fatta affollatissima durante l'ultima parte del discorso dell'onorevole Grosso-Campana, si sfolla lentamente.

L'on. Casalini

L'on. Giulio CASALINI deputato socialista di Torino, chiede nonostante l'ora tarda la benevola attenzione della Camera sui fatti che dovrà esporre.

Comincia il suo discorso col trattare il problema dei profitti di guerra per mettere in relazione la ricchezza improvvisa di certa gente e la povertà del popolo.

Da qualche tempo buona parte della stampa italiana va ripetendo che i giolittiani tentano di pugnalare l'esercito alle spalle. E un'infame accusa che non ha bisogno di smentita. L'oratore dice di non essere venuto alla Camera con l'etichetta di deputato socialista giolittiano, etichetta che invece ben si addice a quei socialisti che sono ora al banco del governo. (Commenti).

L'on. Giolitti fu potente in questa Camera; è logico che un uomo che aveva tanto seguito di amici non poteva perderli, e l'oratore si dice rispettoso per quelli che sono rimasti attaccati all'ex-Presidente del Consiglio. Non può però consentire che si sia fatta contro l'on. Giolitti una campagna veramente eccessiva. A Torino stesso, dove egli ha molti amici, l'on. Giolitti è stato fatto segno ad attacchi violenti. L'oratore stesso ha visto in cartoline e in giornali figure dell'on. Giolitti mentre sta raccogliendo l'oro tedesco. L'on. CASALINI aggiunge:

— Nelle campagne si domandano se è vero che l'on. Giolitti ha preso l'oro tedesco per tradire la patria. E' stato ultimamente diffuso un manifestino, stampato alla macchia, che riproduceva un telegramma di Carlo d'Austria all'on. Giolitti. In questo telegramma era detto che l'imperatore aveva inviato nuovo denaro all'on. Giolitti. (Commenti).

Voce: Non vale la pena di rilevare simili fandonie.

CASALINI. Io mi domando se questo trattamento fatto all'on. Giolitti presidente del Consiglio per tanti anni, cugino del Re, sia fatto per agevolare la concordia nazionale. Io mi domando se ciò sia degno di un governo che vuole essere un governo pacificatore.

ORLANDO. Alla macchia stampano delle cose atroci contro di me!

CASALINI — E le cartoline? E i giornali?

ORLANDO — Ho dato ordini perchè la censura eserciti degnamente il suo ufficio.

MODIGLIANI. Ma che cosa volete da un Governo che promette le fucilate?

A queste parole dal gruppo socialista partono nuove invettive contro l'on. Bissolati.

Si accende un vero tumulto.

MAZZONI. Le fucilate contro la folla inerme!

ORLANDO (scattando in piedi): L'ipotesi per la quale si promettevano le fucilate, era tale che l'adotto pure lei! (Commenti).

MAZZONI. Non esistono le vostre ipotesi!

ORLANDO. Tanto meglio!

La Camera si abbandona a commenti animati. I socialisti continuano a scagliarsi contro l'on. Bissolati gridando: — Questa non la dimentichiamo più! Ministro delle fucilate! Rinnegato!

L'on. GAMBAROTTA grida: Ministro venduto alla Francia!

Quando ritorna la calma l'on. CASALINI può continuare il suo discorso parlando dettagliatamente dei fatti di Torino. Afferma che il Governo durante il primo sciopero non seppe trovare la parola buona per quietare gli animi. Non ha saputo capire la psicologia del popolo piemontese e invano i socialisti hanno sempre consigliato la calma, il Governo non ha saputo secondarlo.

Durante quello sciopero le autorità militari entrarono nella Casa del popolo e distrussero tutto: rovinarono le sale degli ambulatori, fecero rompere con i fucili le macchine da scrivere e i telefoni.

MODIGLIANI. Alla tedesca!

CASALINI. Tutto ciò mentre i nuovi ricchi davano spettacolo di gozzoviglia nei caffè e nei teatri.

MODIGLIANI — Quelli non li fucila Bissolati!

L'on. CASALINI continua a spiegare i fatti di Torino citando l'esposizione non sospetta pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* che egli chiama l'oracolo dell'interventismo torinese. Cita a questo proposito vari articoli di quel giornale, fra i quali uno, precedente di molti giorni i fatti stessi, intitolato: «Un disordine che deve cessare» e continua:

— Non fu per un giorno di mancanza di pane che il popolo di Torino scese in piazza, come volle far credere un grande giornale milanese: a Torino era stata data una grande quantità di farina e il governo non consegnò in tempo utile ben 15,000 quintali di farina. Quando gli operai uscirono dalle fabbriche Torino respirò. Tutti dicevano: finalmente il governo si accorgerà di noi e penserà al nostro approvvigionamento!

Era naturale che la manifestazione per il pane dovesse diventare una manifestazione contro la guerra. Che cosa si è fatto contro la massa? Comprendo le necessità di governo; ma la repressione fu fatta con eccessi inauditi. Per tre giorni le strade della città rintronarono di centinaia di fucilate, anche nei luoghi dove non si vedeva anima viva.

Chiediamo conto del sangue versato.

PRAMPOLINI — Lo domandi al Ministro delle fucilate!

MODIGLIANI (accorgendosi che l'on. Bissolati ride) — Bissolati ride, incosciente!

PRAMPOLINI — Ricattatore del paese!

BISSOLATI. Ti conosco, maschera!

PRAMPOLINI. Ricattatore: non sei più in buona fede!

MODIGLIANI. L'on. Boselli è sempre solidale con Bissolati?

Contro l'on. Bissolati i deputati socialisti scagliano ancora delle invettive. Poi l'on. CASALINI può continuare:

— Un ufficiale ha detto che 47 morti erano pochi: è sempre troppo quando si versa sangue cittadino, quando i Governi hanno la responsabilità di quello che avviene. In 27 mesi avreste dovuto capire la situazione del Piemonte.

Vi fu un momento più difficile a Torino e fu quando le masse operaie abbandonarono il lavoro senza ragione perchè volevano fare in Piemonte quello che era avvenuto in Russia. Quel momento fu superato e il governo sa quanto cooperammo noi a superarlo. I fatti ultimi di Torino furono un buon pretesto per attaccare i socialisti.

Abbia il governo una saggia linea di condotta e avrà il consenso del paese. Io non conosco, on. Orlando, quale sia il vostro indirizzo di politica interna. Mi sembra però una politica di va e vieni che vaga tra le difese di funzionari vostri dipendenti e il sacrificio dei medesimi, tra provvedimenti reazionari e scioglimenti di Consigli comunali.

Continua dicendo che il paese, che ha di recente conquistato la sua unità, la cui vita locale ha una sensibilità notevole, è dissanguato dalla guerra (Oh! Oh!)

VOCI — *Non è vero!*

Attende una politica saggia e illuminata, una politica largamente liberale.

ORLANDO. E' stata sempre questa la mia grande aspirazione!

CASALINI esorta il governo a fondere tutti gli elementi del paese per raggiungere una coesione di forze veramente efficace. Si domanda quale sia stata l'azione esercitata dall'on. Orlando nel Gabinetto di fronte a certe pressioni reazionarie o per alcune mostruosità giuridiche, quale quella del recente Decreto che ha infranto le tradizioni liberali della nostra Camera. Noi abbiamo dimostrato che la libertà educa il popolo. E se oggi non si trova una Camera disposta ad una politica reazionaria è per l'opera indefessa spiegata a favore della libertà come nel 98.

MODIGLIANI. L'on. Sacchi è un pessimo legislatore e un reazionario!

CASALINI critica il decreto dell'on. Sacchi contro i sabotatori della guerra. Dice che i fatti di Torino hanno dovuto insegnare qualche cosa, sopratutto per la necessità degli approvvigionamenti. La mancanza dei viveri, la poca accortezza nella distribuzione del pane, generano tumulti.

Quei fatti sono un episodio triste perchè hanno suscitato una campagna reazionaria alla quale il Governo purtroppo ha ceduto.

Conclude dicendo che la Camera ha il dovere di occuparsi ampiamente dei gravi problemi imposti dalla guerra e del dopo guerra.

Fate che i soldati d'Italia tornando dalle trincee non abbiano a trovare infrante le libertà e non debbano lottare per riconquistarle. (Vivissimi applausi dei socialisti. Approvazioni).

Per la sicurezza dello stretto di Messina

L'on. COLAJANNI richiama l'attenzione del governo sulla sua interpellanza sugli esoneri agricoli e per la sicurezza dello Stretto di Messina.

L'on. BOSELLI dice che avendo anche l'on. Micheli presentato sugli esoneri una interpellanza analoga, propone che si discutano lunedì.

L'on. COLAJANNI consente, e nello stesso tempo domanda al Ministro della Marina qualche notizia sulla sicurezza dello stretto di Messina.

L'on. DEL BUONO assicura l'on. Colajanni che sono stati presi i provvedimenti atti a garantire il passaggio dello stretto. Altre misure importanti sono in corso di esecuzione, in seguito ad accordo col Ministro dei trasporti per quanto si riferisce al servizio dei passeggeri.

L'on. COLAJANNI fa raccomandazioni perchè non abbia a ripetersi l'inconveniente di un pericoloso accumularsi di passeggeri sul *ferry-boat.*

Il ministro ORLANDO risponde subito a una interrogazione dell'on. Toscano sul nubifragio che ha colpito Messina. Dice che quella desolata città è stata ancora una volta fortemente danneggiata. Vi sono undici vittime in massima parte fanciulli. Centinaia di baracche sono state distrutte; per lo straripamento dei torrenti alcuni ponti hanno ceduto così che la ferrovia Catania-Messina è interrotta. Una violenta mareggiata ha anche distrutto un veliero carico di sale.

La Camera comprende — dice il Ministro — con quale commozione di italiano e di siciliano io parli della sciagura che colpisce ancora una volta la città sventurata. (Applausi). Il Governo provvederà con fervore ed alacrità. (Applausi).

L'on. TOSCANO ringrazia con commosse parole il Ministro e si augura che i provvedimenti annunciati siano attuati prestissimo. Interprete dei sentimenti della Camera manda alla sua città natale un commosso reverente saluto.

La seduta è tolta alle 20.30.

I gruppi

Il Gruppo di destra, presieduto dall'on. Grippo, ha tenuto stamane alle 11 una riunione, ma nessuna decisione concreta è stata presa. E' infatti prevalsa l'opinione di rinviare ad altra adunanza, che avrà luogo probabilmente domani, la formulazione di un ordine del giorno.

Anche i socialisti ufficiali hanno stabilito di radunarsi, a discussione parlamentare inoltrata, per concretare le dichiarazioni di voto che saranno fatte dall'on. Turati. Parleranno certamente anche gli onorevoli Treves, Bentini ed altri.

Avendo ieri rinviato ogni decisione, la Sinistra democratica, che fa capo all'on. Martini, terrà domani e sabato mattina una adunanza per accordarsi sul voto.

Un gruppo di deputati, tra cui gli onorevoli Miliani, Marchesano, Arcà, Teso, Berenini, Ciacci, Chiesa, Crespi, Baslini si sono riuniti per uno scambio di idee sulla opportunità di contrapporre un'altra azione di deputati a quella del gruppo dell'«Unione parlamentare».

L'incidente Giacomo Ferri-Petrillo

In seguito all'incidente avvenuto durante il discorso dell'on. Giacomo Ferri, l'on. Petrillo si dice abbia intenzione di mandare i suoi padrini all'on. Ferri. Egli difatti sta cercando fra i suoi colleghi. Già altra volta tra l'on. Ferri e l'on. Petrillo era avvenuto un incidente in seguito al quale l'on. Giacomo Ferri ha pronunziato oggi contro il Petrillo la parola «squalificato». Durante un precedente discorso dell'on. Ferri, l'on. Petrillo aveva interrotto con una frase che l'oratore aveva creduto offensiva, tanto vero che gli mandò i padrini. Ma l'on. Petrillo smentì di aver pronunziato la frase attribuitagli anche quando altri deputati testimoni affermavano di avergliela sentita pronunziare.

Violenta alluvione a Messina

MESSINA, 18.

Incominciato ieri mattina nelle primissime ore; s'è scatenato, per tutta ieri un'alluvione di cui l'uguale non si era qui avuto da moltissimi anni. L'abbondanza e la violenza della pioggia, alla quale in certi momenti si unì anche la grandine, si mantennero straordinarie per tutta la mattinata ed ebbero una spaventosa ripresa nel pomeriggio fino alle 17. La città e i villaggi furono completamente allagati e le vie si trasformarono ben presto in impetuosi torrenti che abbattevano e trascinavano tutto quanto incontravano.

L'acqua irruppe non soltanto nelle baracche, ma pure nei fabbricati e si riversò negli scantinati distruggendo tutto ciò che vi trovava.

Centinaia di famiglie hanno perduto tutte le masserizie e sono rimaste all'aperto prive di ricovero. I pompieri si moltiplicarono accorrendo in mille punti. Si deplorano una decina di vittime umane.

Un formidabile incendio a Viareggio

FIRENZE, 18. — La *Nazione* riceve da Viareggio 18 ore 4: Alle ore 23 di ieri sera a causa di un corto circuito sviluppatosi nel cinematografo Nereo scoppiava un violentissimo incendio che andava rapidamente propagandosi agli stabilimenti adiacenti lungo il mare. Le fiamme spaventosamente alte e sospinte dal vento investirono e distrussero completamente lo Châlet Principe, il cinema Nereo, la trattoria Fiorentina, il grandioso stabilimento balneare Nettuno con tutta la galleria e tutti i negozi interni, lo stabilimento Fratini e in parte il caffè-concerto Eden. L'incendio dura da oltre tre ore, essendo assolutamente insufficienti a domarlo gli scarsi mezzi di estinzione. Sono sul posto tutte le autorità civili e militari, la truppa e i militi delle pubbliche assistenze cittadine. Nessun morto; molti feriti. I danni si fanno ascendere ad oltre un milione.

Biasimi al Gabinetto Painlevé

PARIGI, 18.

Tutti i giornali commentano oggi i due voti della Camera e rilevano che nel primo si astennero ben 200 deputati e che il secondo non ha raccolto che 57 voti di maggioranza con 55 astensioni.

Sembat nella *Lanterne* dice categoricamente che Painlevé ha dimostrato di non essere un Presidente del Consiglio capace.

Varenne nell'*Evenement* dice che una maggioranza debole denota un malessere abbastanza grave. Sta al Governo a trarre le conseguenze della giornata. L'indecisione e la irrisolutezza rimproverata dai socialisti lo è anche dagli organi di destra come l'*Echo de Paris* il quale scrive: «Il Governo non ha governato che con irrisolutezza e non ha agito che per mettersi in una peggiore situazione. Ora sconta i suoi errori. Il Governo ha potuto constatare ieri che coloro stessi che lo hanno spinto su questa via e che esso ha cercato di servire, non saranno gli ultimi a fargli duramente sentire che si è ingannato».

Strascichi dell'incidente Malvy-Daudet

E' evidente che il comunicato del Governo sull'incidente Malvy-Daudet ha scontentato vivamente la destra mentre la rivelazione che il Presidente del Consiglio aveva avuto un colloquio con Daudet pochi giorni prima della famosa lettera e che aveva conferito con lui e con Maurras dinnanzi ai ministri dell'interno e della giustizia indispose grandemente la sinistra. E' vero che Painlevé dice di avere discusso con Daudet una questione delicata sulla quale non avrebbe fatto dichiarazioni trattandosi di un agente all'estero e ha ammesso di aver parlato, con i due scrittori monarchici, dell'accusa contro Malvy; ma ciò fu appunto per intimare al Daudet di rinunziare alla sua campagna e per avvertirlo che il Governo si sarebbe opposto a polemiche che avrebbero nociuto alla concordia interna. Ma i radicali e i socialisti qualificarono imprudente il colloquio con i principali demolitori delle istituzioni repubblicane. Gli umori erano tali che gli amici di Painlevé gli raccomandarono di non porre la questione di fiducia. Painlevé insistette e riuscì a dimostrare solo la sua debolezza alla Camera. Si nota in alcuni ambienti che il ministero Briand si ritirò in seguito al voto in cui aveva ottenuto una maggioranza superiore a quella avuta ieri da Painlevé. Questi aveva intenzione di convocare il Consiglio dei ministri per stamane; però ieri dopo un colloquio con i membri del Gabinetto venne deciso che il Consiglio si riunirà soltanto domani per esaminare la situazione politica.

Il Governo francese ed i voti parlamentari

I giornali dicono che i risultati delle ultime votazioni della Camera sono oggetto di commenti appassionati e contradditori negli ambulacri del Parlamento. Gli uni affermano che una maggioranza così incerta impone al Governo di presentare le dimissioni collettive; gli altri ritengono che la discussione sia stata impegnata sopra una questione particolare e che perciò il Governo conservi una sufficiente autorità.

E' da notare tuttavia che la grande maggioranza dei deputati inclinava a ritenere che il mantenimento del Ministro degli Esteri Ribot al *Quai d'Orsay* sia difficile. E per questo che Painlevé ha convocato il Consiglio di Gabinetto, durante il quale sono avvenuti incidenti. Alcuni Ministri hanno esposto l'opinione che sia necessaria una pubblica discussione sulla politica generale del Ministero. Si può dunque prevedere chè sarà presentata una interpellanza per chiedere al Governo spiegazioni sulla politica generale. Si ritiene che la discussione sarà breve.

L'anarchia dilaga in Russia

LONDRA, 18.

Le elezioni per l'Assemblea costituente in Russia sono fissate per il 15 novembre, e la inaugurazione dell'Assemblea per il 12 dicembre. I capo-partiti hanno già preparato le liste dei candidati e la campagna elettorale sta per incominciare.

Intanto, come rileva il corrispondente del *Daily Telegraph*, l'anarchia dilaga. A Karkoff e a Tamboff sono avvenuti sanguinosi conflitti; mentre in molte altre città sono scoppiate rivolte per la penuria dei cibi e nelle provincie centrali continuano le rivolte agrarie con saccheggi, incendi e assassinii, mentre bande di soldati nelle ferrovie e nell'interno del paese si sono date al brigantaggio. Il Congresso dei *Soviet*, che si dovrebbe tenere prima delle elezioni, dovrebbe, secondo le speranze dei «bolsceviki» rovesciare il Governo ed assumere il potere alla vigilia della convocazione dell'Assemblea costituente. Il corrispondente del *Daily Telegraph* avverte con enfasi significante che di giorno in giorno si avvera la previsione fatta alla Conferenza democratica da Tzeretelli, il quale disse che l'attività dei «bolsceviki» apriva le porte alla reazione.

Una "dreadnought,, tedesca esplosa

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore della marina in data del 17 corr. dice:

Il nemico, profittando del tempo chiaro e calmo, ha operato numerose ricognizioni particolarmente nella regione delle isole baltiche. Nostri aviatori si sono recati incontro al nemico. In un combattimento il nostro pilota Safonow ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle nostre linee. Uno Zeppelin ha traversato il Moonsund. Nella giornata di ieri nostre navi-pattuglia hanno scambiato colpi di fuoco con torpediniere nemiche.

L'avversario continua a sviluppare il suo successo nell'isola di Oesel.

Secondo notizie recate dagli abitanti che hanno lasciato l'isola di Oesel dopo l'occupazione tedesca, una dreadnought nemica il 12 corr., giorno dello sbarco, ha urtato in una nostra mina nei paraggi dell'isola.

L'isola di Oesel in potere dei Tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Le truppe nemiche che opponevano ancora resistenza sulla penisola di Sworbe furono ieri sopraffatte dalle nostre truppe. L'isola di Oesel è così completamente in nostro possesso.

Dirigibili della marina gettarono bombe su Pernau; avvennero grandi incendi.

Sul fronte di terra l'attività combattiva riprese in modo notevole su diversi punti. Distaccamenti di ricognizione russi furono dispersi.

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del 17 ottobre dice:

Il nemico continuando a sviluppare il suo successo sull'isola Oesel, ha respinto i nostri elementi che coprivano il molo verso l'isola Moon, interrompendo così le comunicazioni terrestri con l'isola Oesel. Il collegamento coi nostri elementi dell'isola di Oesel è perduto.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 18 (ore 15): Notte relativamente calma salvo sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione degli altipiani e sulla riva destra della Mosa nei settori della quota 344 e del bosco Le Chaume, ove si sono svolte vive azioni di artiglieria da una parte e dall'altra.—

Abbiamo fatto fallire un colpo di mano nemico verso Bezonvaux e disperso una pattuglia che tentava di avvicinarsi ad un nostro piccolo posto della valle dell'Aire.

Iersera verso le 18.30 aeroplani nemici fecero una nuova incursione su Nancy e lanciarono parecchie bombe: qualche vittima nella popolazione civile.

Durante la giornata del 17 sei aeroplani tedeschi furono distrutti e cinque caddero privi di direzione nelle loro linee.

La nostra aviazione di bombardamento effettuò parecchie incursioni. Le stazioni di Courcelles, Thionville, Mezieres, Noveant, Walwille, le officine di Hagondange, numerosi depositi di munizioni e bivacchi furono colpiti con numerosi proiettili.

LONDRA, 17. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Numerose tonnellate di proiettili furono gettate sui docks di Bruges la notte del 15 corr. dal nostri aviatori.

Un nostro velivolo da combattimento abbattè un apparecchio nemico.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Le truppe londinesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano la notte scorsa in vicinanza di Gavrelles. Parecchi tedeschi sono stati uccisi o fatti prigionieri. Le nostre perdite sono leggere.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria assunse nuovamente ieri grande violenza dalla regione inondata dell'Yser fino alla Lys.

L'Austria torna alla pace antica

ZURIGO, 18.

A Vienna si considera già scaduto il termine posto da Czernin per l'accettazione delle sue offerte di pace.

«Col rifiuto alle offerte di pace delle Potenze centrali — aggiunge l'agenzia ufficiale — sono subentrate quelle circostanze colle quali Czernin preavvisò una revisione degli scopi di guerra». Dunque l'Austria-Ungheria tornerebbe al programma di pace annessionista, colla correzione di tutti i confini e la domanda d'indennità.

Società Italiana pel Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma: Via Due Macelli, N. 66

Capitale soc. L. 14.000.000 interam. versato

Si rende noto che il giorno 15 Ottobre 1917, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società con atti del Notaio Filippo Delfini in Roma, in data 7 Ottobre 1903 e 8 Novembre 1909, vennero, con l'intervento del Notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

N. 115 Obbligazioni Unitarie e N. 60 quintuple della prima emissione 1903; e N. 72 Obbligazioni Unitarie e N. 46 quintuple della seconda emissione 1909 — segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

1.a EMISSIONE 1903

N. 115 Obbligazioni Unitarie

7	12	51	66	87	109
106	110	116	179	197	200
210	241	260	262	273	301
302	364	405	493	447	402
473	493	406	510	505	571
580	596	610	714	742	722
776	777	800	810	862	876
895	912	915	921	959	955
962	962	965	989	1021	1050
1127	1137	1157	1161	1160	1165
1177	1215	1217	1257	1306	1316
1356	1366	1366	1410	1448	1465
1478	1479	1491	1398	1582	1589
1540	1575	1605	1604	1636	1664
1606	1711	1722	1725	1728	1742
1748	1751	1765	1774	1776	1800
1815	1841	1843	1846	1857	1864
1900	1923	1925	1932	1933	1938
1939	1940	1971	1979	1968	1987
1993					

N. 60 Obbligazioni Quintuple

2062	2008	2023	2024	2029	2063
2110	2118	2121	2142	2148	2148
2201	2235	2237	2293	2294	2299
2353	2376	2377	2402	2428	2481
2508	2510	2526	2538	2556	2590
2603	2604	2611	2649	2671	2674
2692	2699	2700	2701	2741	2758
2785	2809	2810	2831	2860	2877
2891	2899	2905	2921	2985	3001
3003	3010	3022	3025	3047	3053
3055	3064	3071	3095	3117	3183
3184	3191	3197			

2.a EMISSIONE 1909

N. 72 Obbligazioni Unitarie

3209	3219	[illegible]	3233	3238	[illegible]
3247	3255	3262	3266	3298	3305
3307	3382	3383	3400	3411	3419
3422	[illegible]	3462	3489	3490	3512
3519	3521	3522	3527	3532	3535
3541	3557	3578	3602	[illegible]	[illegible]
3656	3698	3700	3704	3714	3721
3737	3751	3757	3763	3767	3770
3811	3824	3859	3907	3940	3957
3959	3962	3976	3989	3996	4002
4009	4021	4028	4054	4080	4082
4090	4093	4096	4099	4126	4195

N. 46 Obbligazioni Quintuple

4227	4229	4255	4298	[illegible]	[illegible]
4300	4326	4341	4330	4351	[illegible]
4356	4390	4392	4399	4375	[illegible]
4401	4411	4420	4422	4442	[illegible]
4454	4457	4458	4490	4459	[illegible]
4505	4549	4552	4560	4574	[illegible]
4620	4640	4650	4681	4698	[illegible]
4738					

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione, le suddette Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o Gennaio 1918 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in Via Due Macelli, 66 e presso gli Istituti seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Filiali;

CREDITO ITALIANO e Filiali;

BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, 16 Ottobre 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

La lotta contro la malaria
nella zona marittima dell'Isonzo

ALTO ADRIATICO, ott[illegible].

I.

Chi giunge dal mare nel Basso Isonzo avrà un istante la sensazione di veder sorgere Grado dalle acque dell'Adriatico. Non c'è gradazione di contorni, non c'è compostezza di sfondo; nello sciabbore del quadro l'ombra sottile e malsicura della costa lontana è come una cornice di verga nera sopra un gran *passe-partout* bianco: delimita la visione senza far parte dei suoi elementi costitutivi; è una squadratura e non è un orlo. Il mare e la terra non hanno qui stabilito di comune accordo un netto e risoluto confine ai loro domini; gli elementi hanno segnato in un gran simbolo reale il tragico secolare destino di questa riva di contese. Acqua e terra se la son disputata per le prime si sono sovrapposte e si son compenetrate. Per lo più hanno risolto la questione con una soluzione conciliativa: la laguna. Il mare ha scavato i suoi canali e i suoi bacini e li ha percorsi quietamente: la terra frammentata in isolotti ha organizzato sapientemente la sua flora per accogliere e ricoverare degnamente i principali e numerosi abitatori: le zanzare. Talora l'accordo non si è stipulato e l'acqua ha affermato prepotentemente la sua egemonia: ha invaso e dilagato, ha costituito la sua conca di sabbia per stagnare e il suo baratro di argilla per imputridire.

Vista dal cielo degli idrovolanti Grado sembra la corolla di un gran fiore acquatico. Gli Austriaci che vollero di lei fare la grande concorrente alla fortuna balneare del Lido, seminarono le sue spiaggie di villini e di alberghi, allinearono in parata elci ed acacie nei viali levigati, cosparsero dovunque a profusione motivi di bello stile *liberty* tentonico, trassero in abbondanza danaro dagli accorsi bagnanti.... ma lasciarono liberamente agli acquitrini la facoltà di allevare anofeli, e a questi il sacrosanto diritto di pizzicare l'epidermide umana. L'anofele, assunto anch'esso alla dignità di K. K. funzionario di Stato, compì brillantemente la sua missione di propagatore. Con un crescendo spaventoso la malaria si affermò, si estese, si intensificò nella zona. Le cifre proporzionali accesero cogli anni rapidamente, oscillarono per un decennio fra il 40 e il 50 per 100 e raggiunsero nell'ultimo periodo della dominazione austriaca il 65 010.

Questo lo sviluppo del male nei giorni del nostro intervento.

Gli organizzatori

Il 26 maggio 1915 giunsero a Grado i bersaglieri, pochi giorni dopo dal mare i primi gruppi di marinai. Con l'inizio dell'estate l'infezione volgeva al pieno sviluppo del suo ciclo annuo. Costituito l'organismo della Difesa marittima, il Comando si trovò di fronte a questo primo nemico interno da debellare. Occorrevano persone e mezzi adatti; bisognava con opportune profilassi assicurare una difesa individuale, e portare direttamente l'attacco contro il germe infettivo nell'ambiente stesso ove si forma e sviluppa; bisognava proteggere e combattere, dando opera di previdenza e di assistenza; tutta una somma di lavoro che veniva sottratta all'attività guerresca per agire contemporaneamente ad essa nel seno della sua vasta mole organizzata. E la complessa operosità sanitaria doveva estendersi e diffondersi su tutta la superficie di una grande zona acquitrinosa priva di collegamenti e povera di comunicazioni, e doveva esplicarsi non solo nella tutela di tutte le forze combattive in essa disseminate, ma anche nell'assistenza di una popolazione civile, cui il nostro arrivo era stato annunciato con i fraterni accenti della libertà redentrice e che dal nostro attivo intervento aspettava ogni iniziativa di soccorso contro il lento e feroce imperversare del flagello.

Queste le condizioni iniziali dell'ambiente, questi gli ostacoli che natura e vicende avevano posto sul nostro cammino. Il Comando ne intuì la valutazione esatta e chiaroveggente, e l'azione sanitaria, abilmente organizzata e prontamente attuata, ebbe quell'impronta di larga diffusione e di rigorosa intensità, che sola poteva dare affidamento di risultati positivamente certi e duraturi.

Grado, che pur rappresenta una singolarità di civica elaborazione al confronto di semplicità rurale dei vicini paesi friulani e, direi quasi, un'oasi di signorilità nell'insieme di essi, comprendeva, ed ancora in parte comprende, un mosaico di appezzamenti palustri nello stesso perimetro del suo abitato. La parte nuova del paese, la Grado dei villeggianti, che i lunghi dritti viali alberati frazionano ed ordinano su un modello di scacchiere irregolare, contava quasi immancabilmente, come elementi componenti di ogni suo quadrilatero di terreno, l'albergo, il villino e... la pozzanghera. Nelle notti chiare di riflessi lunari, le bianche facciate specchiavano, nella vicina immobilità levigata degli stagni, il loro pallore ambizioso di pretese architettoniche. E nei tramonti estivi, tiepidi di serenità, dalle lunghe file fronzute dei cespugli scaturivano, a larghe ondate, nuvoli innumeri di zanzare che avevano ricoverato al sicuro dai favori canicolari, nella complice ombra dei loro intrichi erbacei.

La bonifica dell'abitato, all'inizio della campagna antimalarica, si presentò subito come argomento di immediata e assoluta necessità. Fissato quindi il criterio fondamentale che unico mezzo di estirpazione totale della malaria da una zona infetta è quello del sistema radicale della grande bonifica, venne deciso l'inizio dei lavori graduali di colmatura nell'interno del paese. Ma l'opera completa, che richiedeva il lavoro di anni, se assicurava una soluzione per l'avvenire, non risolveva temporaneamente lo stato di disagio presente. Ed allora contemporaneamente fu stabilita l'adozione di tutti quei mezzi razionali in uso che possano contribuire per proprio conto a combattere la diffusione del male riducendo di una maggiore o minore percentuale il numero dei colpiti.

Le difese esterne

Le forme di difesa attuabili, collettive ed individuali, furono realizzate su larga scala. Ampi telai di reticella metallica applicati alle finestre e alle porte degli alloggi, quotidiane [illegible] fumigazioni nell'interno dei dormitori, ed uso costante e scrupoloso di guanti e maschere per il personale di guardia. Chi ha avuto l'occasione di peregrinare di notte nella zona di operazione della Marina sull'Isonzo, ricorda con un senso di intima ilarità, l'impreveduta e terrificante apparizione di queste ombre mostruose da paesaggio preistorico. Un « chi va là » improvviso lanciato nel buio inchioda lo sguardo del visitatore sopra la gran testa difforme che vi guarda senza occhi e vi parla senza bocca; e la sorpresa si completa nell'esame del fantasma che ha una certa immobilità pesante di membra caratterizzata dalle ampie mani possenti serrate a impugnare il fucile. Vi accostate di più e, chiarito il mistero, analizzate le proprietà terrifiche della *boîte à surprise*. La maschera che deforma e protegge il capo autentico del fantasma è di una semplicità elementare: un manicotto cilindrico di velo, serrato con legacci attorno al collo e al di sopra della falda dell'elmetto; molto più semplice, molto più attuabile praticamente del sistema a schermo metallico in uso presso la Guardia di finanza. I guanti di tela olona, stretti sull'avambraccio, hanno nella loro rigida goffezza la ben sagomata consistenza di una forma solida; la superficie scabra e legnosa del tessuto è quella stessa dei pettorali usati nelle palestre dagli schermitori. Nelle nottate estive, soffocanti del ricordo infiammato del meriggio, la *toilette* della sentinella-spauracchio è resa più sopportabile per l'individuo con l'opportuna sostituzione di un elmetto coloniale al posto dei copri-capo d'ordinanza. Nelle stagioni fredde subentra invece nella tenuta il cappello di feltro all'alpina. L'uomo è allora più fantasma che mai, imbottito di cappotto e panneggiato a larghe pieghe pesanti nella lana delle sue coperte.

Fino a tutto il mese di dicembre l'uso della maschera e dei guanti è indispensabile. In questa zona, a differenza di quel che avviene nella maggior parte dei luoghi malarici, l'anofele resiste e sopravvive ai primi freddi; occorre la piena del rigore invernale per eliminarlo completamente. L'azione sanitaria deve essere quindi intensa e tenace quanto mai. La vigilanza medica assidua, costante, scrupolosa. L'uomo sano ha una caratteristica istintiva riluttanza a seguire un regime preventivo di cura per garantirsi da un male che ancora non ha; facilmente, di fronte alla noia di una quotidiana profilassi, si è tratti a credere che la suscettibilità ad esser colpiti esiste per gli altri e non per sè stessi. Occorre che la sorveglianza del medico si distribuisca e si accentri su ciascun individuo; e ciò non è di facile attuazione quando il personale è disseminato in molteplici distaccamenti sparsi su esteso ed impervio territorio.

La profilassi chininica

Il Comando della Difesa marittima di Grado ha cercato di provvedere a questo disciplinando con rigorosi metodi l'effettuazione della profilassi chininica. Dall'aprile al dicembre, militari e pescatori ricevono in distribuzione la dose quotidiana di due tabloidi di chinino; dose che aumenta ai tre giornalieri nei mesi di settembre e ottobre durante il periodo annuo di massima intensità malarica. Il criterio adottato della lunga stazione di cura ha dato nei tre anni eccellenti risultati. Infatti, se da un lato l'inizio di essa, stabilito al manifestarsi dei tepori primaverili, prepara nel sangue un terreno inospite alla inoculazione dei primi parassiti e limita agli anofeli della nuova generazione la fonte umana di infezione, dall'altro il prolungarsi della cura ai giorni di freddo inoltrato agisce provvidamente contro l'incubazione di parassiti inoculati sul finire della stagione.

Il controllo severo, minuzioso, organizzato dalla Direzione sanitaria, assicura l'ottemperanza di tutti i militari alle norme fissate per l'esecuzione della profilassi. Ogni giorno, presso i vari distaccamenti della zona, nello squallore degli isolotti fangosi ispidamente folti di canne, sugli umidi ponti inclinati delle batterie natanti negli acquitrini, marinai e soldati, chiamati in riga prima del rancio, compiono con la stessa ordinata e meccanica precisione di una qualunque esercitazione quotidiana, il loro antipasto... di chinino. I sottufficiali direttamente distribuiscono e controllano. Per la durata di un minuto, dopo che ciascuno ha portato alla bocca il quantitativo ricevuto, i reparti sono trattenuti in riga: la piccola frazione di tempo permette che si discioga lo strato superficiale inzuccherato dalla pastiglia svelando l'intollerabile amarezza del farmaco. Colui che tenta di eludere la vigilanza e di sottrarsi alla cura conservando in bocca il chinino è sorpreso dall'improvviso stimolo di disgusto e costretto suo malgrado ad ingurgitare. La funzione di questo *ingozzamento forzato* assume sovente aspetti di comicità irresistibile. Sono espressioni stirate e contorte di volti combattuti tra un impulso di ripugnanza e uno scatto infrenato di dispetto, atteggiamenti grotteschi di istintiva mobilità ripresa e commisurata dalla rigidezza dell'obbligatoria posizione disciplinare. E gli effetti del sistema provvidenziali. E' stato possibile verificare, nelle due ultime stagioni, una proporzione diretta e costante tra il numero dei malati nuovi e la severità con *cui* è stata condotta luogo per luogo la giornaliera distribuzione. Alcuni distaccamenti che dettero nel corso del primo anno percentuali variabili intorno al 50 0/0 degli individui, raggiunsero sul secondo il trionfale risultato del 0 0/0 in seguito alla compiuta riorganizzazione della profilassi chininica. E' stata per la Direzione Medica della Difesa Marittima di Grado una ben dura e difficile impresa. Tutto un mondo nuovo da creare, tutto un sistema di umana convivenza da costituire affermando con opera e diffondendo con precetti gli elementi iniziali di una nuova educazione sociale fondata sull'imprescindibile osservanza di date norme sanitarie.

I risultati ottenuti sono il serto più bello per questi soldati d'Italia che hanno anch'essi gagliardamente combattuto e vinto la loro guerra.

Nicomar.

La unificazione del naviglio alleato
per la soluzione dei trasporti

Siamo informati che tra le nazioni dell'Intesa è intervenuto un nuovo accordo per meglio utilizzare il rispettivo naviglio mercantile, disciplinandone i movimenti secondo un piano comune e razionale. L'accordo consiste nel formare una unica e grandissima flotta mercantile interalleata, composta con navi nemiche sequestrate e con navi nazionali requisite, e diretta da un comitato centrale con sede in una delle capitali dell'Intesa e con organi distaccati presso tutti i porti di approvvigionamento. Si vuole in tal modo conseguire la maggiore solidarietà politica e la maggiore convenienza economica nell'azione delle Potenze dell'Intesa per quanto attiene allo sfruttamento collettivo del naviglio mercantile disponibile. (Agenzia Volta).

CRONACA DI ROMA

VENERDI' 19 — S. Pietro d'Alcantara
Levata del sole ore 6.27; tram. ore 5.22.
Levata della luna ore 9.56; tram. ore 7.9.
Ave Maria ore 5.45.

Ancora per l'educazione dei ciechi

Egregio Cronista,

Lo scorso dicembre, su queste medesime colonne, un assiduo si rivolgeva all'illustre prof. Romagnoli, benemerito fondatore e direttore della Scuola-modello pei fanciulli ciechi, presso l'Ospizio Margherita di Savoia, per avere da lui assicurazione che, l'ufficio che ora occupa a pro dei soldati ciechi di Villa Aldobrandini, non gli avrebbe impedito di continuare a dedicare il suo vasto sapere e le sue affettuose cure alle alunne della Scuola-modello che in soli quattro anni di vita, aveva dato tanti buoni frutti ed assai maggiori ne prometteva per l'avvenire. Il prof. Romagnoli rispose assicurando l'assiduo del suo interessamento per la benefica istituzione e promettendo di ritornare sull'argomento.

Ignoro se la cosa abbia avuto seguito; so di certo però che da oltre un anno la scuola non funziona, con grave danno delle alunne che la frequentavano, le quali sono rimaste bensì affidate alle suore che la istruiscono come sanno e possono, ma prive del sapiente Mentore che le guidava nella via intrapresa.

Quali le cause? Parlasi di soverchie occupazioni del prof. Romagnoli, fa più propriamente di dissensi sorti fra lui, il Consiglio d'amministrazione e le suore addette all'Ospizio. E' da augurarsi che coll'aprirsi dell'anno scolastico, la scuola torni a funzionare regolarmente. Ne affidano l'alto senno ed il nobile animo del prof. Romagnoli e la illuminata saggezza dell'on. sen. Torlonia, presidente dell'Ospizio Margherita.

Sarebbe davvero grave iattura che una istituzione la cui importanza, sia dal lato pedagogico che da quello morale e sociale è stata universalmente riconosciuta, dovesse essere trascurata od anche peggio, soppressa.

Ringraziandola della cortese ospitalità, coi mestissimo ossequio

Un assiduo.

Lo stato di salute del card. Serafini

Abbiamo da Castelgandolfo:

L'eminente porporato benedettino Domenica Serafini, che trovasi da qualche tempo a Castello, in questi giorni superata felicemente una grave crisi di calcoli, può ormai prepararsi al suo ritorno in Roma, consigliato dal suo medico, appena il porporato sarà in grado di compiere il breve viaggio. Agli auguri dei suoi colleghi del Sacro Collegio - i quali conoscono lo stato di salute dell'em.: Serafini - Castelgandolfo unisce i suoi fervidissimi.

Prezzi di calmiere

Si rende noto al pubblico il nuovo manifesto dei prezzi di calmiere stabiliti dalla Giunta municipale per alcuni generi alimentari.

Per il *latte* e per la *crusca*, pur mantenendo invariato il prezzo di rivendita al minuto, si è dovuto aumentare una nuova categoria per la vendita da parte dei grossisti, che era necessario di disciplinare. Si è aumentato il prezzo del *riso* in corrispondenza agli aumenti fatti dallo Stato sui prezzi di requisizione di tale prodotto.

Si è infine fissato il prezzo per la rivendita al minuto della *farina di granoturco* che abusivamente veniva venduta a prezzi elevatissimi.

I prezzi del carbone

Si comunica che con decreto del 27 settembre 1917 il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro ha fissato per il bimestre ottobre-novembre 1917 seguenti prezzi massimi di vendita del carbone cok da gas, dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) cok pezzatura grossa, lire duecentottanta la tonnellata;

b) cok noce: lire centocinquantadue la tonnellata;

c) polvere grigliata: lire novantatre e centesimi cinquanta la tonnellata;

d) cok alla rinfusa, senza grigliatura, lire duecentocinquantacinque la tonnellata.

Importazione di filati di cotone

La Camera di Commercio comunica alle ditte che producono ed esportano filati di cotone:

Il Ministero delle Finanze, in seguito a parere del Comitato consultivo, concesse di esportare le partite di filati impegnate con case estere in virtù di regolari contratti anteriori al 20 luglio u. s. e denunciate alla Associazione cotoniera di Milano.

Siccome alcune ditte produttrici, o anche soltanto esportatrici, non fruirono di tale concessione perchè, non partecipando all'Associazione non furono in tempo prevenute di dover presentare denuncia dei loro contratti con l'estero alla Associazione stessa, sono avvertite che potranno farlo fino al 30 corrente.

L'Associazione Cotoniera di Milano appena ricevuta la denuncia ne darà comunicazione il Ministero delle Finanze.

Per gli aumenti sessennali ai maestri

La Giunta comunale deliberò ieri definitivamente che la decorrenza del primo aumento sessennale di lire cinquecento sullo stipendio dei maestri elementari abbia luogo dal giorno della loro assunzione in servizio, anzichè dalla data della loro promozione a titolari di classe, come prescriveva il regolamento scolastico comunale in conformità della legge 11 luglio 1900. In tal modo, per opera dell'assessore della Pubblica istruzione, coadiuvato dalla Direzione del suo ufficio, la Giunta ha risolto un'angosa quistione di giustizia, che arreca un considerevole beneficio in questi momenti critici a gran parte della classe magistrale romana.

Giovani Esploratori Italiani. — Per sabato a sera, 20 corr., alle ore 19, i genitori degli Esploratori e Novizi inscritti alla Sezione di Roma, sono pregati di intervenire alla riunione che sarà tenuta nella Sala della Associazione Archeologica via Astalli, 19, allo scopo di costituire una Commissione atta a coadiuvare il Commissariato locale nella educazione morale e fisica dei giovinetti inscritti al Corpo Nazionale.

Per domenica mattina tutti gli Esploratori si troveranno al Quartiere Centro (ciclisti con macchina) per prendere parte alla esercitazione scoutistica. Riunione ore 8. I Novizi alle ore 9. In caso di pioggia, riunione al Salario per le 9.

R. Liceo-Ginnasio « E. Q. Visconti ». — Gli alunni della 1.a ginnasiale si presenteranno alla scuola il 25 ottobre alle 8.30, quelli della 4.a moderna alle 10 e quelli della 1.a liceale alle 11. Il 26 cominceranno le lezioni per le altre classi, entrando il Ginnasio inferiore alle 8.30, il superiore e il Liceo alle 10.

Le iscrizioni, per le quali si richiede il pagamento della tassa, si chiuderanno il 22 ottobre.

Fosca tragedia in Banco S. Spirito
Un'operaia uccisa ed un caporale ferito

In Via Banco S. Spirito, in un appartamentino al secondo piano del palazzo segnato col n. 34 abitano — da tempo — Eufemia Antonelli di 33 anni, da Velletri, e la sorella di lei Annita di 23 anni. Le due donne, che prima della guerra vivevano lavorando da sarta e da ricamatrice, avevano poi cambiato mestiere occupandosi, come operaie, alla fabbrica d'armi «Roma» in Via Flaminia; e — buone operaie — esse erano benvolute da quanti l'avvicinavano.

La Eufemia aveva avuta ed aveva una vita non troppo fortunata; e sopportava con rassegnazione il suo avverso destino. Ella aveva conosciuto — diciassette anni fa — il macellaio romano Ettore Nobili, che ha ora 43 anni ed abita in via del Polveraccio.

Facendosi credere celibe — mentre anche allora era ammogliato con figli — il Nobili era riuscito a farsi amare dall'Antonelli, la quale pur avendo appresa un giorno la vera posizione dell'amante, non aveva saputo o non aveva voluto più riprendere la propria libertà. Il macellaio era gelosissimo e pare anche si abbandonasse a quando a quando a scene di violenza non soltanto verbali.

Da cinque o sei mesi poi, dubitando seriamente della fedeltà della ragazza non faceva che indagare e cercare le prove del tradimento.

Infine accertò che Eufemia lo ingannava, accogliendo in casa sua un altro uomo, precisamente il caporale di fanteria Romolo Gioia, di 42 anni, scritturale al Ministero della Guerra.

Il Nobili, deciso a vendicarsi, volle sorprendere la coppia in flagrante, ciò che potè fare ieri sera. Alle ore 23.45 salì all'appartamentino delle due sorelle — la minore, Annita, dormiva in cucina — e con una spallata poderosa abbattè la porta. Brandì quindi un acuminato coltello e si slanciò nella stanza di Eufemia che ospitava appunto il Gioia e gridando si scagliò sul caporale per ucciderlo.

Sbigottito per l'improvvisa irruzione del rivale, il Gioia si schermì come meglio potè e riuscì a fuggire; dopo aver riportato una profonda ferita — con recisione di tendini — alla mano destra, una incisione alla fronte ed alcune graffiature alla mano sinistra. Annita Antonelli, terrorizzata non ebbe il coraggio d'intervenire.

Così il macellaio rimase solo con la disgraziata Eufemia. Cosa sia accaduto fra i due non si sa esattamente. Furono udite grida ed imprecazioni: infine, un coinquilino, abitante al quarto piano, il macellaio Silvano Porretta, di 43 anni, romano, che si era affacciato alla finestra, vide sul selciato della sottostante via una massa scura ed udì dei lamenti.

Allora il Porretta esplose in aria due colpi di rivoltella facendo accorrere le guardie Di Polo e Di Cesare ed il bersagliere Migamelli ai quali apparve il corpo della povera Eufemia Antonelli, disteso in mezzo alla strada.

Cosa era accaduto fra il Nobili e l'infelice ragazza? Si era quest'ultima — terrorizzata dall'ira dell'amante — gettata dalla finestra, od era stato invece il macellaio a precipitarla dal balcone in un impeto di rabbia selvaggia? La povera Eufemia fu subito trasportata all'ospedale di S. Spirito, dove fu adagiata in camera operatoria. Ma la disgraziata aveva rotta la base del cranio, rotte le gambe, rotte le braccia, rotto il bacino, per la qual cosa poco o nulla la scienza potè fare per lei. Infatti Eufemia Antonelli moriva due ore dopo, e cioè alle due del mattino. Il suo cadavere è stato trasferito nella sala mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Anche il caporale Gioia si recò a S. Spirito dove venne subito curato delle ferite.

Il delegato di notturna alla Centrale cav. Epifanio Pennetta si è occupato delle prime indagini sulla fosca tragedia ed ha redatto regolare rapporto alle autorità competenti. Più tardi le indagini particolari sono state assunte dal cav. De Filippis commissario di P. S. di Ponte.

Dalle minute indagini eseguite dal cav De Filippis e dalle constatazioni nella camera della donna, si è potuto dedurre con fondatezza che ella non può essere stata precipitata dalla finestra, ma vi si è gettata invasa dallo spavento e istintivamente presa dall'impulso di sfuggire all'ira dell'amante.

Infatti sul corpo della donna non sono state riscontrate tracce di lotta, contusioni, echimosi, nè sul davanzale della finestra, nè sulla parete i segni di possibili violenze. La camera è stata trovata in perfetto ordine dal delegato che ha solo raccolto il berretto del caporale e quello del Nobili e della biancheria insanguinata. Ad ogni modo il cav. De Filippis va avanti nelle sue investigazioni per far luce chiara e completa sulle cause prime della morte di Eufemia Antonelli.

Il Nobili è latitante, ma è attivamente ricercato. Egli è assai noto in Roma come macellaio, come lottatore e anche perchè lo si vedeva spesso correre velocemente in un suo elegante carrozzino.

Attraverso i Rioni

— **Grave caduta d'un cameriere.** — Verso le 11.45 di stamane, il cameriere Umberto Orsini, di 16 anni, romano, al servizio del conte di San Severino al Corso Umberto 118, era intento a pulire i vetri di un lucernaio; quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto nella sottostante via del Macello. Raccolto da alcuni passanti l'Orsini è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove i medici gli hanno riscontrate fratture e contusioni multiple e l'hanno trattenuto in osservazione.

— **Un oste derubato.** — L'oste Giuseppe Gagliardi, di anni 50 romano, nella sua abitazione in via Prenestina al IV chilometro, è stato derubato di 3000 lire in biglietti di banca e di alcuni gioielli del complessivo valore di circa 700 lire.

— **Per minacce a mano armata.** — Lungo la via Ostiense i carabinieri hanno tratto in arresto un giovanetto, a nome Renato De Santo, di anni 14, abitante in via San Giovanni in Laterano n. 87, per minaccie a mano armata in danno di un suo coetaneo, a nome Pasquale Cecchetti, romano.

I casi di pietà

Le offerte generose dei nostri lettori, per i casi di grande pietà da noi segnalati, continuano a giungere. Siano dunque mille volte benedetti coloro i quali han cuore per chi soffre, coloro i quali che con slancio e con sollecitudine che non han bisogno di elogio, ci rispondono, coloro che pur tra le ansie e i dolori del momento attuale pensano ai derelitti più ignorati dalla società e dalla beneficenza pubblica.

Ecco due offerte pervenuteci oggi:

Da un riformato	L. 200.—
Da un lettore della *Tribuna*	» 50.—

accompagnate dalla lettera seguente:

« *Caro Cronista della « Tribuna »*

Per i casi di pietà di cui al N. 286 della *Tribuna* ti accludo il mio obolo di *lire cinquanta* che tu ripartirai come meglio credi. Nel tempo stesso ti mando un plauso per l'opera che eserciti colla *Tribuna* a sollievo delle sventure ignorate e auguro il miglior successo ».

Incoraggiati quindi dai lettori stessi, stretti sempre più ai disgraziati che implorano e non sanno a chi rivolgersi direttamente, noi continuiamo a tener aperta in queste colonne la nostra sottoscrizione.

Chi vuole, chi può, invii..., invii colla certezza d'impiegare bene il suo obolo. Perchè, prima di farlo pervenire, noi assumiamo precise informazioni sul conto di quanti per mezzo del nostro giornale, si raccomandano.

Man mano che verranno noi diremo i diversi casi pietosi; alla fine di ogni mese poi daremo l'esatto rendiconto del nostro operato e della distribuzione che avremo fatta.

Alla "Pro-Infantia,,

Il Prefetto di Roma comm. Aphel, nulla trascurando di tutto ciò che può dare elemento di civiltà e di carità nella città nostra, si è recato stamani a visitare l'asilo che la Società Romana « Pro Infantia » tiene aperto per i poveri bambini abbandonati orfani dal terremoto Marsicano e i figli di combattenti o di caduti gloriosamente nella nostra guerra di redenzione.

Il comm. Aphel si è paternamente intrattenuto con i piccoli ricoverati e si è congratulato con la Commissione dirigente l'Istituto e con la Direttrice per il buon ordinamento e per l'educazione che s'imparte nell'Istituto stesso.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, di *motu proprio* di S. M. il Re, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il signor Mario Crespi. Tale distinzione Sovrana, veramente meritata, premia non solo il coraggioso e intelligente industriale — che ha saputo dar vita rigogliosa alla industria — ma anche il generoso cooperatore di tutte le patriottiche iniziative di Assistenza Civile e di Beneficenza che onorano Milano.

Le nostre congratulazioni.

Una interrogazione sui prati di Piazza d'Armi

Il consigliere comunale avv. Tupini ha presentato al Sindaco di Roma la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per conoscere i motivi che hanno indotto recentemente l'Amministrazione comunale a rifiutare la concessione dei prati di piazza d'Armi per essere utilmente trasformati in giardini operai a cultura intensiva e diretta ».

ASTERISCHI

Piccole note mondane

Il marchese Medici del Vascello, il marchese capitano Casati, il marchese di Negrotto, il generale e la baronessa De Bercheim sono giunti a Roma e si sono installati al « Grand Hôtel ». Anche a Roma sono il conte e la contessa di Carpenetto. Il conte Cesare Rasponi è a Parigi, il duca e la duchessa di Vendôme sono a Firenze, la duchessa di Cadaval è a Milano.

Tra gli ultimi arrivi a Roma notiamo: generale Perticari che ha preso alloggio al Grand Hôtel, sig. Giuseppe Imbastaro, miss Constance E. Green, miss Cora Van Norden, Lieut. W. E. Bomen, sig. Francesco Onato, Lieut Jean Soubites, ing. Demetrio Maggiora.

I ROMANI GLORIOSI

Augusto dell'Aquila

Compie un anno dalla morte gloriosa del sottotenente Augusto dell'Aquila della .... batteria da montagna, nato il a Roma il 9 marzo 1893.

Fu giovane eroico, piena l'anima vibrante di sconfinato amore di Patria.

L'alba del 16 Settembre lo trovava al suo posto di combattimento, in posizione isolata avanzatissima, calmo, impavido e pieno di fede; in questo attacco restava mortalmente colpito all'addome da piombo nemico. Il 18 seguente in un ospedaletto da campo, prossimo al luogo di combattimento, fra il fragore dei colpi, veniva rapito dal Dio della Patria.

Fu premiato con tre medaglie al valore;

Fu premiato con tre medaglie al valore. La terza delle quali portava questa motivazione:

« Mente intenso, fuoco di fucileria nemica batteva la cannoniera dell'appostamento del pezzo avanzato che Egli comandava, prendeva con mirabile sprezzo del pericolo il posto del puntatore per intensificare il fuoco contro le mitragliatrici avversarie che chiudevano il passo ai nostri alpini, e cadeva poi gloriosamente sul campo colpito a morte. - Monte Cukla, 16 settembre 1916. »

La famiglia, per onorarne la memoria, ha testè pubblicato in pochi esemplari le lettere che Egli scrisse, piene di sincerità, d'ardore, di fede nell'incrollabile destino della Patria adorata.

Sulla tomba di questo romano giovane e glorioso i compagni d'arme così scrissero:

XVI - IX - XVI — Nella radiosa visione della più — Grande Italia — Il sottotenente — Augusto dell'Aquila romano — Qui da romano cadde — Di contro all'impotente rabbia austriaca — I compagni — Del gruppo Messina d'art. da mont. — Sogno e auspicio di gloria — Fieramente — Lo invocano.

Rimangano la sua memoria e il suo esempio nel cuore degl'Italiani!

Il ten. Giacomo Giglioni decorato

Oggi è la volta del tenente Giacomo Giglioni della ... compagnia mitragliatrici. Il Duca d'Aosta, tenente generale e comandante dell'Armata in cui militò il nostro concittadino valoroso, gli ha concesso la medaglia d'argento al valor militare; e, nel darne notizia, siamo lieti di farne anche nota la motivazione:

« Benchè a riposo, non volle abbandonare nell'azione il proprio reparto. Visto cadere un port'arma, si caricava l'arma sulle spalle, e sotto un violento fuoco di interdizione, riusciva a portarla in postazione, usandola contro il nemico incalzante. — Quota 241-236 — 25 maggio 1917. (Altopiano Carsico).

Il sottoten. G. Campos

In aspro combattimento sul Carso cadeva il sottoten. di fanteria avv. Guido Campos, di Cairo (Egitto), proposto per la medaglia d'argento. Occupava al Cairo, donde venne al principio di quest'anno per compiere il suo dovere verso la patria, una eminente posizione professionale, ed era assai noto tra la colonia italiana. Inscritto nell'Ordine degli avvocati di Milano, contava in Italia, ove aveva compiuti gli studi, amicizie e relazioni professionali assai e[...]

Una targa a Musco al "Morgana,,

Tornando al *Morgana*, dove seralmente entusiasma un pubblico enorme, Angelo Musco ha avuto la sorpresa di veder murata nell'atrio del teatro, una lapide con questa iscrizione:

« In questo Teatro Morgana — Edificato sugli orti negletti di Mecenate — Angelo Musco — Che l'idioma e i caratteri della nativa Sicilia — Nell'arte scenica argutamente esprime — la Scena aprì — il XVIII gennaio dell'anno di guerra di liberazione MCMXVI ».

Benchè avvezzo agli omaggi, il gaio attore fu dolcemente commosso di questo attestato di ammirazione che la Direzione del Morgana ha voluto tributargli.

Autore della sobria efficace epigrafe è Fausto Salvatori, che tenne già al *Morgana* il discorso inaugurale.

TEATRI

Al COSTANZI, iersera si è ripetuto, con grande e legittimo successo, il *Trovatore*. Stasera avremo l'ottava ed ultima replica della *Fanciulla del West*; domani seconda dell'*Andrea Chénier* e sabato il *Barbiere* con la nuovissima diva spagnuola Angeles Ottein. La parte di Almaviva sarà sostenuta dal tenore Marescotti.

Al QUIRINO. — Iersera nella replica dell'*Ombra*, di Nicodemi, Irma Gramatica e Romano Calò furono entusiasticamente applauditi. Stasera la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet: *Una bella avventura*. Quanto prima: *La casa in ordine*, di P[illegible].

Al MANZONI, l'esecuzione molto accurata della *Sonnambula* procurò ieri sera applausi a Marcella Luci, al Belardi, al Belli.

Stasera, a richiesta, *Rigoletto*, con Giuditta Francini, il tenore Semprini, il baritono Pavani, artisti tutti che già hanno riportato successo nell'opera verdiana.

All'ADRIANO la Modernissima replica *La duchessa del Bal Tabarin*, in una bella edizione.

Al MORGANA. Musco rappresenterà stasera *L'ultimo naso*, della signora Agnetta.

Verso la fine della settimana in novità *Don Cecè Sferlazza*, 3 atti di A. Barbiera.

MOLINARI
al Salone Margherita

debutterà domani. Ricordare l'importanza dell'avvenimento è ovvio. Vi sarà posto per tutti i suoi ammiratori? — Questa sera THE HYMOMOTO, celebri equilibristi giapponesi, e *Norina Maris* si aggiungono all'applaudito programma.

Sala Umberto I

Anche ieri sera *Maldacea* ottenne un successo veramente entusiastico.

Oggi debuttano le sorelle *Kiersens*, grande attrazione al filo di ferro.

SPETTACOLI del 18 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin.*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana Grasso (*junior*) — Ore 21: *I mafiusi*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

GIOVEDI' 18, ore 21: Seconda rappresentazione

Andrea Chenier

Esecutori: Albani Amina, Corti Giuseppe, Cal[...] leja Iolio.

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

SABATO: IL BARBIERE DI SIVIGLIA (Rosina) Angeles Ottein

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI' 18, ore 21: Replica a richiesta:

RIGOLETTO

Esecutori principali: Giuditta Francini, Giovanni Semprini, Romolo Pavani.

SABATO: NORMA.

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco.

GIOVEDI' 18, ore 20.45:

L'ULTIMO NASO

Protagonista Angelo Musco

NAZIONALE — Attrazioni e illusionismo — Ore 21: *Fournier.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

GIOVEDI' 18, ore 20.45:

Una bella avventura

Commedia brillantissima di De Flers e Caillavet.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di primordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 13,30 alle 23.

Ultime notizie e informazioni

Il contributo delle nostre colonie alla Madre Patria durante la guerra

Dopo il Congresso dei *dominions* inglesi e la rassegna del ministero delle colonie francese abbiamo ora un rapporto dettagliato del nostro ministero delle colonie *sugli approvvigionamenti, sui consumi e sui contributi delle colonie italiane rispetto all'economia di guerra della madre patria.* Si tratta di un programma eccezionale, per lo stato di guerra, di valorizzazione delle nostre vecchie e nuove colonie e di diminuzione di sacrifici della nazione in guerra coll'Austria, in massima parte ideato dall'on. Colosimo e che si è in grado di apprezzare nella pubblicazione preparata dall'Ufficio Affari Economici del Ministero delle Colonie che tale programma ha sviluppato.

Mentre nell'Eritrea e nella Somalia l'attività del Governo si è potuta principalmente sviluppare nel senso di allargare qualitativamente e quantitativamente la misura del loro concorso all'approvvigionamento del Paese per le colonie mediterranee si è dovuto pensare a porle in questi momenti in condizione di non gravare che per il minimo sulla madre patria, salvo adottare tutti i provvedimenti atti a farle nel più breve termine bastare a sè stesse e possibilmente farle contribuire all'approvvigionamento della Nazione tenendo conto dei risultati già conseguiti da un impulso eccezionalmente energico dato allo sfruttamento delle risorse agricole locali. L'Eritrea e la Somalia, oltre che bastare a sè stesse a fatto di approvvigionamenti, il che non è lieve titolo di onore, hanno molto contribuito ad alleviare gli enormi sacrifici della Nazione. Ecco alcuni dati eloquenti tratti dal volume. Durante la guerra l'Eritrea ha esportato scatolette di carne in conserva pel R. Esercito in numero di 12 milioni, pelli per circa L. 18.000.000, noci di palma dum con cui si son fatti specialmente bottoni militari 50.000 quintali, clorato di potassio per il munizionamento nostro e degli alleati circa 50.000 quintali. Un forte «stock» di cereali e altre derrate alimentari si stanno preparando per il futuro anno. La Somalia ha dato L. 3.500.000 di pelli, quintali 15.000 di dura ed ha offerto 2.000 bovini. Oltre a ciò altri 40 mila quintali fra dura, granturco fagiuoli saranno di questi giorni inviati dalla Colonia in Italia o in Libia.

Per le loro attuali condizioni politiche la Tripolitania e la Cirenaica, specie dopo i divieti di esportazione sanciti dalla Reggenza di Tunisi e dal governo egiziano debbono essere rifornite in parte dal Regno.

Alle popolazioni delle colonie mediterranee non si manda che lo strettamente necessario ed i governi centrale e locale hanno escogitato provvedimenti per mettere a profitto le risorse agricole, commerciali ed industriali nella maggiore misura possibile e per sopprimere con mezzi coattivi tutte le forme e le possibilità di consumo non rigorosamente proporzionate ai bisogni della vita individuale e collettiva. Anche la Cirenaica e la Tripolitania hanno, in ogni modo, dato il loro contributo per la più grande guerra. Si sono avuti molti ovini dalla Cirenaica, lane, pelli, materie concianti, spugne e carbone vegetale dalle due colonie. Pochi sanno che oltre 2.000 operai libici lavorano in Italia per la preparazione dei proiettili e molti se ne avranno ancora. I governi di Tripoli e di Bengasi in seguito alle direttive del Ministero delle Colonie stanno dando un grande impulso alla coltivazione specie dei cereali, delle patate, degli erbaggi e delle frutta. Solamente in Cirenaica ben 57 mila ettari di terreno sono attualmente in via di seminagione. Si è incoraggiata la pesca che è per la Libia risorsa alimentare di primissimo ordine e si viene organizzando la esportazione del burro, dei datteri e anche di ortaglie. Solo a Tripoli sono stati rimessi a coltura 400 giardini, riattivati mercè sussidio governativo 255 pozzi, distribuiti per semina quintali 11000 circa di orzo e 3000 di patate. La popolazione libica in fatto di alimentazione ha le stesse ed anche più rigorose restrizioni che in Italia. Ma il cabotaggio con gli accertamenti e le requisizioni. Gli approvvigionamenti arrivano dalla madre patria con derrate fornite dal Commissariato generale dei consumi attraverso due enti autonomi che hanno dato buona prova e che sono sotto il controllo del governo locale. Si sono creati a Tripoli e a Bengasi due depositi di derrate alimentari per la popolazione civile che servono di scorta se le condizioni normali dovessero essere interrotte per circostanze straordinarie. E con gli approvvigionamenti si sta spiegando ora una sottile opera politico-economica presso gli indigeni, di cui a tempo opportuno si conosceranno i benefici effetti.

Il Re di Spagna all'ammiraglio Cagni

MADRID, 17.

Il Re ha conferito la Gran Croce al merito navale al vice-ammiraglio italiano Umberto Cagni.

Il Re all'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti ha ricevuto questo telegramma da S. M. il Re: « A lei ed altri eminenti parlamentari riuniti sotto la sua presidenza i miei più cordiali ringraziamenti pel gentile pensiero e i più vivi voti per la felice riuscita dei loro lavori.

« *Vittorio Emanuele* ».

Per i pescatori dell'Adriatico

In seguito a conforme decisione della Commissione consultiva della pesca il Governo ha disposto misure finanziarie a favore delle barche pescherecce che si trovano inoperose e deteriorate nei Mari Adriatico e Jonio. Si è così ordinato di rilevare quali sono i primi lavori da eseguire per il loro carattere di massima urgenza, e di provvedere, d'accordo con gli Enti locali, perchè al più presto siano messi al riparo e conservate in convenienti depositi alcune delle attrezzature delle barche predette. Frattanto, e in attesa della stagione propizia ai lavori compiuti su larga scala, si studia una più completa sistemazione finanziaria per risolvere il complesso problema delle riparazioni necessarie alla flottiglia peschereccia.

La guerra sottomarina estesa agli Stati Uniti

LONDRA, 18.

Un radiotelegramma tedesco preannuncia l'estensione della guerra dei sommergibili sulle coste degli Stati Uniti, del Canadà e di Cuba. Tale notizia non ha nè sorpreso, nè allarmato il pubblico americano. Un telegramma da Washington al *Daily Express* dice che gli ammiragli americani non prendono alla leggera la nuova minaccia, ma confidano nella efficacia delle contromisure adottate già da vari mesi, ed hanno d'altra parte le prove che la Germania tentò già infruttuosamente alcuni mesi addietro di mandare squadriglie di sommergibili ad incrociare lungo le coste degli Stati Uniti.

La possibilità che con forze meglio adeguate all'impresa la Germania tenti il blocco sottomarino degli Stati Uniti è stata presa in considerazione fin da quando l'America è intervenuta in guerra e tutte le necessarie precauzioni sono state adottate.

Che qualche cosa si prepari in Germania sembra confermato dal fatto che agenti tedeschi diffondono continuamente la voce dell'affondamento di trasporti americani, aggiungendo che gli ospedali della costa occidentale inglese rigurgitano di feriti e di superstiti.

Documenti svedesi trattenuti a Washington

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Washington: Il Governo tiene fermo un grande sacco postale e parecchie casse, per cui il Ministro di Svezia a Washington reclama l'immunità diplomatica. La Svezia rifiuta però di rivelare il contenuto delle casse. Il sacco e le casse sono stati sequestrati ad Halifax dalle autorità britanniche, al tempo stesso che venivano intercettati messaggi del governo svedese.

Buelow a Berlino

ZURIGO, 18.

Il Principe di Bülow è arrivato a Berlino, proveniente dalla Svizzera.

Il Presidente del Portogallo a Londra

LONDRA, 18.

E' giunto ieri il Presidente della Repubblica del Portogallo.

Le risorse del Brasile a favore dell'alleanza

(Nostro servizio particolare)

RIO JANEIRO, 17.

Il deputato Braga ha dichiarato alla Stampa che il Brasile deve mobilitare le risorse naturali, diventando così il maggiore fornitore dell'Intesa per il regolare rifornimento delle derrate e dei minerali, materie che oggi per la loro indispensabilità valgono quanto 1 corpo d'armata. (A. A.).

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile si prepara alla guerra

RIO JANEIRO, 18. — *Il Ministro della Guerra si è recato a visitare gli accampamenti delle truppe dislocate per le grandi manovre.*

I giornali rilevano la coincidenza della partenza delle truppe per le grandi manovre con l'azione della polizia dell'Atlantico iniziata dalla flotta e proclamano che si deve preparare il paese alla possibilità di uscire dall'attuale tranquillità. (A. A.)

Luxburg non deve essere liberato

BUENOS AYRES, 18. — *Il Tribunale ha respinto la richiesta di liberazione dell'exministro tedesco Luxburg.* (A. A.)

La cessazione dello sciopero a Buenos Ayres.

BUENOS AYRES, 18. — *Le delegazioni degli scioperanti hanno comunicato al Presidente della Repubblica che in omaggio al suo intervento cesseranno lo sciopero generale.* (A. A.)

— *La statistica del movimento della marina inglese* nella settimana terminata il 14 ottobre reca: navi arrivate 2134; navi partite 2094. Navi mercantili inglesi affondate: 12 al disopra delle 1600 tonnellate, 6 al disotto e una nave da pesca. Cinque vapori sono stati attaccati senza successo.

Il movimento del naviglio mercantile francese durante la settimana terminata il 14 corrente a mezzanotte è il seguente:

Navi entrate 855; uscite 840.

Due navi affondate, una superiore alle 1600 tonnellate e una inferiore.

Cinque navi sono state attaccate senza successo.

Nessun battello da pesca è stato affondato.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale, col quale sono approvate aggiunte e varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Decreto Luogotenenziale, col quale è vietato, durante la guerra, il trasporto dal Regno o dalle colonie italiane, in paesi esteri, od in senso inverso di qualsiasi corrispondenza privata o di ufficio.

Decreto Luogotenenziale, col quale sono concessi ulteriori sussidi di caro-viveri a favore del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto; e sono autorizzate modificazioni di tariffa a favore degli esercenti dei detti servizi pubblici.

Decreto Luogotenenziale, col quale sono dichiarate di 3.a classe alcune linee navigabili.

Decreto Luogotenenziale, che istituisce presso il Ministero per le armi e munizioni una Commissione per risolvere le vertenze sorte, in dipendenza dello stato di guerra, relativamente agli appalti per lavori e forniture.

Decreto Luogotenenziale, col quale è revocato il R. Decreto 22 maggio 1913, nella parte che aggregava gli elettori del comune di Albaretto della Torre, nel collegio di Cherasco, a quelli della sezione elettorale di Cerretto delle Langhe.

Le corse a Milano

MILANO, 18. — Eccovi i risultati della quattordicesima giornata di corse al galoppo:

PREMIO CINISELLO (L. 3200; M. 2000): 1. *Florido*, kg. 53, Modigliani (Blackburne); 2. *Apulejo*, kg. 50 1/2, Giovinazzi; 3. *Briareo*, kg. 56 1/2, Razza di Besnate. N. P. *Hésus* kg. 49, *Flower Boy* kg. 50 1/2. Quattro lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore: 19.50; 8.50; 10.50.

PREMIO ARCERE (L. 2600; M. 1000): 1. *Belle Brune*, kg. 56, Ighina (Patrick); 2. *St. Olaf*, kg. 48, de Montel; 3. *Asso*, kg. 53, Scuderia Esperia. N. P. *Coach* kg. 48, *Leysin* kg. 54. Due lunghezze 1/2; corta incollatura. Totalizzatore L. 30.50; 17; 8.50.

PREMIO FIGINO (Vendere, L. 2000; M. 1500): 1. *Tamarindo* (3000) kg. 56 1/2, Scuderia Torinese (Blackburne); 2. *Bolivar* (2000) kg. 52, Luck; 3. *Torman* (3000) kg. 54, Massicci. N. P. *Luchino* (1000) kg. 40 1/2, *Gull*, (2000) kg. 52 e *Lumacona* (3000) kg. 52. Cinque lunghezze; una lunghezza. Totalizzatore L. 6; 6.50; 13.50.

PREMIO CORIANO (Nursey hand. Vendere per L. 5000. L. 2600; M. 900): 1. *Faraone*, kg. 48 1/2, Razza Volta (Del Mazza); 2. *Fontaine Madame*, kg. 52 1/2, Flamingo; 3. *Santa Maria*, kg. 49 1/2, Gottarelli. N. P. *Istero*, kg. 52 1/2, *Le Sereth*, kg. 50 1/2, *Monfalcone*, kg. 47, *Dovara* kg. 45, *Nivolette*, kg. 44, *Calipso*, kg. 42 e *Coustral*, kg. 40. Sei lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 30; 9; 8; 8.50.

PREMIO LUINO (L. 4000; M. 1400): 1. *Ilanio*, kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Evermore*, kg. 50, Chantre; 3. *Hampe II*, kg. 50, de Montel. N. P. *Stolo* kg. 50, *Spada* kg. 52, *La Gniole* kg. 50, *Montalto* kg. 52 e *Dionisia* kg. 48. Quattro lunghezze; una incollatura. Totalizzatore L. 9.50; 6.50; 7.50; 9.

PREMIO CASTELLO (Vendere. L. 3200; 51, Scuderia Esperia; 2. *Hindu* (10000) kg. M. 1000): 1. Dead-Heat *Lampiro* (6000) kg. 56, Sir Roland; 3. *Sifadda* (6000) kg. 40, Bolgè. N. P. *Euripiga* (6000) kg. 49; *Melicoq* (6000) kg. 51. Una incollatura. Totalizzatore: *Lampiro* vincente L. 14, piazzato L. 17; *Hindu* vincente L. 6, piazzato L. 7.

PREMIO CHIASSO (Hand. disc. L. 3900; M. 1400): 1. *Tramontana*, kg. 58, Razza Volta (Manchester); 2. *Snice*, kg. 44, Scuderia Esperia; 3. *Gainsborough*, kg. 58, Casati. N. P. *Alarico*, kg. 62; *Pledge*, kg. 46. Una incollatura; due lunghezze. Totalizzatore: L. 21; 8.50; 8.50.

Borsa di Roma

18 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	84 45
Consolidato 5 % 1917	91 32 1/2
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1916	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	96 75
» Ott. 1919	95 40
» Ott. 1920	95 60
Azioni	
Banca d'Italia	1320
Istituto Fondiario	501
Banca Commerciale Italiana	877
Credito Italiano	606
Banca Italiana di Sconto	384
Banco di Roma	43 1/2
Meridionali	425
Mediterranee	198
Rubattino	709
Tramways Roma	225
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	902
Condotte d'Acqua	198
Acciajerie Terni	2000
Miniere Elba	800
Siderurgica di Savona	—
Ansaldo	306
Immobiliari	275
Beni Stabili	835
Imprese Fondiarie	76 1/2
Fondi Rustici	194
Carburo	797
Azoto	300
Elettrochimica	442
Cementi Romani	212
Zuccheri Romani	75
F. I. A. T.	480

CAMBI

Parigi	134 35	Londra	37.02
Svizzera	166 60	New York	7 76

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 19 Ottobre a L. 149.54.

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale: Parigi (franchi) 134.30 — Londra (lire sterline) 37.03 — Svizzera (franchi svizzeri) 166.73 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA